



# **L'ARCHIVIO STORICO DELL'OSPEDALE DI SAN DANIELE DEL FRIULI (SEC. XIV-1975)**

---

LORENA DEL CONT BERNARD  
ARCHIVISTA PROFESSIONISTA ,GUARNERIO SOC. COOP.

RAFFAELLA TAMIOZZO  
RESPONSABILE SETTORE ARCHIVI, GUARNERIO SOC. COOP.

ULTIMA REVISIONE: GENNAIO 2017

## SOMMARIO

<b>SOMMARIO</b> .....	2
<b>1. NOTA ISTITUZIONALE</b> .....	3
1.1. L'OSPEDALE DI SAN DANIELE E LA CONFRATERNITA DI SAN ANTONIO DAL SEC. XIII AL 1807.....	3
1.1.1. IL LEGATO NUSSI .....	7
1.2. L'OSPEDALE DI SAN DANIELE AMMINISTRATO DALLA CONGREGAZIONE DI CARITÀ (1807-1822).....	8
1.3. LA GESTIONE AUTONOMA.....	9
1.3.1. La Direzione: dal 1822 al 1880 .....	9
1.3.2. Il Consiglio di Amministrazione: dal 1881 al 1975 .....	14
<b>2. NOTA ARCHIVISTICA</b> .....	20
2.1. ARTICOLAZIONE DEL COMPLESSO ARCHIVISTICO: INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI PRODUTTORI E SUDDIVISIONE DELLE CARTE NEI FONDI A, B ,C.....	20
2.2. SEZIONE A: CONFRATERNITA E LEGATO NUSSI, SEC. XIV-1807. ....	21
2.2.1. Descrizione, consistenza e lacune.....	21
2.2.2. Schedatura e riordino .....	24
2.3. SEZIONE B: CONGREGAZIONE DI CARITÀ, 1807-1822 .....	27
2.4. SEZIONE C: OSPEDALE CIVILE DI SAN ANTONIO DI SAN DANIELE DEL FRIULI, 1822-1975 .....	28
<b>ALLEGATO 1 – SCHEDA ISAAR Confraternita dell'Ospedale di San Antonio di San Daniele del Friuli .....</b>	<b>30</b>
<b>ALLEGATO 2 – SCHEDA ISAAR NUSSI, Famiglia .....</b>	<b>32</b>
<b>ALLEGATO 3 – SCHEDA ISAAR Congregazione di carità di San Daniele del Friuli .....</b>	<b>34</b>
<b>ALLEGATO 4 – SCHEDA ISAAR Ospedale civile di San Daniele del Friuli .....</b>	<b>36</b>

## 1. NOTA ISTITUZIONALE

L'ospedale medievale come rifugio ed ospizio per malati, pellegrini, viaggiatori, mercanti e altre persone di passaggio si configura a partire dal X secolo: alla moltiplicazione di tali luoghi di assistenza, posti lungo le principali vie di traffico, si affiancò la diffusione di associazioni che annoverano tra i loro scopi l'assistenza agli ammalati, la fornitura di vitto e asilo sicuro.

Nacquero con questo intento gli Ordini ospedalieri, tra i quali ebbero grande diffusione in Friuli quelli di Santo Spirito e degli Antoniani o Antoniti. Dal XIII secolo agli ordini si affiancarono le Confraternite, associazioni devozionali per lo più laicali caratterizzati dall'esercizio della solidarietà. Alcune di queste associazioni si indirizzarono all'assistenza ospedaliera.

### 1.1. L'OSPEDALE DI SAN DANIELE E LA CONFRATERNITA DI SAN ANTONIO DAL SEC. XIII AL 1807

San Daniele del Friuli si trova lungo una via di traffico che acquisì rilevanza nel tardo medioevo, probabilmente in seguito al progressivo declino dello scalo portuale di Aquileia e all'emergere di Latisana; essa collegava l'arco adriatico alle regioni transalpine lungo un percorso che si snodava lungo la riva sinistra del Tagliamento fino a Gemona e proseguiva lungo l'antica strada romana fino al passo di Monte Croce Carnico oppure, opzione preferita a partire dal basso medioevo, lungo la valle del Fella.

Secondo Donata Degrassi, la svolta avvenne a partire dal XII secolo, quando "si assistette ad un intensificarsi dei traffici lungo la parte inferiore del fiume, in direzione del terminale di Latisana". Il fatto sarebbe da ricondurre agli spostamenti di persone e di merci dalle regioni centrali d'Europa ai porti d'imbarco adriatici innescato dalle crociate; la fondazione lungo questi percorsi di strutture ospedaliere risponderebbe all'aumentata richiesta di accoglienza e ricovero da parte di viandanti, viaggiatori, pellegrini e altre persone di passaggio. Infatti lungo la strada Gemona-Latisana sorsero tra la fine del XII e l'inizio del XIII gli ospedali di Ospedaletto, gestito dai Templari, di San Tommaso di Susans a Maiano<sup>1</sup>, fondato dagli Ospedalieri, l'Ospizio di Pieve di Rosa<sup>2</sup>.

Anche la fondazione dell'Ospedale di San Daniele risalirebbe al XIII secolo ad opera di un ordine ospedaliero, quello dei frati Antoniani o Antoniti<sup>3</sup>.

Posto nella sede dell'attuale municipio fino al 1870, l'ospedale sorgeva nei pressi della chiesa intitolata a Sant'Antonio di Vienne, che, consacrata nel 1308, attesterebbe la preesistenza dell'ospedale a questa data. Essa fu gravemente danneggiata dal terremoto del 1348<sup>4</sup>, poi restaurata ed ampliata nel 1441. E' celebre per ospitare gli affreschi di Pellegrino da San Daniele, che vi operò tra il 1497 e il 1522<sup>5</sup>.

<sup>1</sup> Sulla fondazione dell'ospedale di San Tommaso a Susans, oltre a DEGRASSI Donata, si veda anche TOSORATTI Remigio, *La terra e la pieve di San Daniello nei risvolti dei secoli. Dai primordi a tutto il '400*, volume 1, Lithostampa, Pasian di Prato 2015, vol 1, p. 35. L'ospedale di San Tommaso di Majano fu fondato dall'Ordine dei Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme.

<sup>2</sup> Per un inquadramento generale e approfondimenti sul sistema viario medievale, si veda DEGRASSI Donata, *L'economia del tardo medioevo*, in *Storia della società friulana. Il Medioevo*, di Cammarosano Paolo, De Vitt Flavia, Degrassi Donata, Casamassima editore, Udine 1988, pp. 307-329, cit. p. 318. Sugli altri ospedali lungo il medio corso del Tagliamento e più in generale in Friuli si veda anche CARACCI Piercarlo, *Antichi ospedali del Friuli*, Arti grafiche friulane, Udine 1968.

<sup>3</sup> DE VITT Flavia, *Vita della chiesa nel tardo Medioevo*, in *Storia della società friulana. Il medioevo*, a cura di Cammarosano Paolo, Casamassima, Udine 1988, p. 261, 257-267. Sulla fondazione dell'ospedale da parte dell'ordine degli Antoniti, si veda CARACCI, *Antichi ospedali...*, p. 48, che cita anche fonti e studi più antichi.

<sup>4</sup> Non v'è dubbio di una chiesa intitolata a Sant'Antonio "de Viena" a questa data, perché l'archivio comunale conserva una pergamena datata 7 agosto 1348 nella quale il notaio Bajamonte "ligavit ... ad illuminationem et

Sulle origini dell'istituto ospedaliero vale la pena riportare integralmente quanto si legge nell'introduzione al Catastico del 1779:

Quando siasi istituito questo Pio Luogo *Albergo de Poveri* non si à comprovante traccia, a mancanza delli più remoti fondamenti che si credono smarriti nelli tempi assai remoti. Nel cattedane segnato A e B si riscontrano mancanti, due tomi, uno segnato BB ed altro intitolato Libro Magno, il quale estendevasi fino a pagine n. 1505, come viene cittato nel cattedane B, pag 16, su di cui esistevano certamente le prime basi di fondamento, ed in detti volumi comprovava forse la sua prima dell'ospizio medesimo. Dalle pergamene esistenti dal 1354 usque 1600, e dalli rotoli più antichi su di cui stanno registrate le giornalieri spese, che si contribuivano ai pellegrini alberganti si rimarca, che il Pio Ospitale tal fusse; e dalli libri delle terminazioni si raccoglie che detto Pio Luogo sovvenne in più tempi, con effettivi esborsi, nelle fabbriche, della parrocchiale, campanile, turrion delle ore, convento di San Francesco, ed altre. La dotte formata a detto luogo pio, fu questa costituita da più divotti benefattori, come si raccoglierà nella seguente cattedicazione; e dalli loro legatti imposero varie ellemosine, a sovenimento e beneficio de Poveri, e accresciute vie più dall'eredità (1475, 18 aprile) ottenute da Antonio Maserutto il quale incaricò d'ogni anno di fare un ellemosina col dispensare ad ogni e cadauna persona grande e piccola di qualunque grado ei fosse abitante in questa terra; un buon pane e una scodella di fava condita. Dalle altre gennerali eredità parimenti ottenute, dal Pietro Birtulo, Zuanne Mizulo, Antonio Tione, P. Cristofforo di Ceneda, Collavino Ganzarli, e Niccolò Mattiusso; furono accresciuti gli obblighi di carità, di pane e fava di dispensare alli poveri bisognosi ed al popolo di questa terra. Finalmente in l'anno 1556 6 maggio con la parte presa nel Magnifico consiglio furono ridotte le elemosine suddette a libbre una e oncie 6 di farina di formento da dispensarsi a cadaun anima di questo popolo abitante in San Daniele e fu fatto commendamento a camerari pro tempore dell'esecuzione in pena di ducati 25, e decretato da quell'Eminentissimo cardinale, come consta per atti del quondam Giovanni Paolo Vasio allora cancelliere nel libro primo, ossia vacchetta<sup>6</sup>.

Secondo gli storici locali già nel XIV secolo la Confraternita si era sostituita all'ordine. Due documenti conservati presso l'archivio storico comunale proverebbero che nel 1351 esistevano sia la Fraterna che l'Ospedale<sup>7</sup>. L'archivio della confraternita da parte sua conserva una pergamena datata 18 maggio 1370, dove si ricorda il legato di Pietro Cajetano di Pozzo a favore della *fraternitati ospitalis Sancti Antoni*<sup>8</sup>. Piercarlo Caracci riporta nella sua monografia anche una riproduzione dell' "atto di fondazione" dell' associazione, risalente però al 1461 (forse si riferisce alla Confraternita dei Santi Antonio e Giovanni Battista?); tale documento sarebbe conservato "presso la Biblioteca Guarneriana"<sup>9</sup>. In questa sede non è stato possibile prendere visione di tale documento. Esso, insieme ad alcuni frammenti di statuto raccolti nella parte iniziale del cosiddetto *Catapano A*, rappresenta una preziosa testimonianza delle funzioni e degli ambiti di intervento del sodalizio, che, come confermano i lasciti

---

fabricam Ecclesiae S. Antonij de Viena, quae in Sancto Daniele de novi construi debet..." tutte le sue case e un orto. Vedi TOSORATTI, *La terra e la pieve...*, p. 62.

<sup>5</sup> Una sintesi delle principali tematiche si trova in RIZZATO Flavia, *La chiesa di Sant'Antonio abate a San Daniele del Friuli*, Monumenti storici del Friuli (collana diretta da Giuseppe Bergamini), Arti grafiche friulane, Udine 2013, p. 19 e seguenti. Sulla collocazione dell'istituto ospedaliero nella sede dell'ex municipio e la fondazione della chiesa si veda TOSORATTI Remigio, *La terra e la pieve...*, p. 110 e seguenti, il quale cita anche studi più antichi. Notizie sull'affidamento dell'incarico ed erogazione compensi al pittore udinese Pellegrino si trovano nei *Libri dei conti ed elezioni dei camerari*. Per esempio: AOSD, A.26, c. 151 e seguenti, A.27, c. 10 e seguenti.

<sup>6</sup> AOSD, A.19 (*Catastico del 1779*), c. 1.

<sup>7</sup> Vedi TOSORATTI Remigio, *La terra e la pieve...*, pp. 111-112 e 112n, dove si citano le fonti conservate in Archivio storico comunale, Colectanea Colutta, Tomi N ed S. Non c'è il riferimento alle carte.

<sup>8</sup> AOSD, A.12, c. 3, riga 13.

<sup>9</sup> Se ne trova accenno in CARACCI P., *Antichi ospedali...*, tavola XXI.

testamentari con i quali i donatori legano indifferentemente i loro beni all'ospedale o alla fraterna, sembra essere sorto al fine esclusivo di gestire l'ospedale.

Per quanto riguarda i suoi organi e le sue articolazioni, ci vengono in aiuto i libri della cameraria e le terminazioni. Quelli della cameraria si spingono più indietro nel tempo e riferiscono della presenza di 2 camerari eletti annualmente, uno di dentro e uno di fuori, e dei consiglieri, in numero compreso tra 10 e 12, già a partire dal 1474<sup>10</sup>.

Chiara menzione della presenza di un consiglio di 24 deputati, di cui 12 di dentro e 12 di fuori, con rinnovo triennale delle cariche, risale solo al 1623<sup>11</sup>; le terminazioni precedenti, dal 1565, meritano tuttavia uno studio più approfondito. Sulla presenza di un Consiglio dei XII, che affiancava il Consiglio generale, si rimanda ad ulteriori analisi delle carte, che non è stato possibile effettuare in questa sede<sup>12</sup>. La figura del Priore, che affiancava la cameraria con compiti di coordinamento ed esecutivi, ed era assistito da due consiglieri (nominati dal consiglio?), sembrerebbe comparire alla fine del XVI secolo, con le *Constitutiones* del Patriarca Francesco Barbaro<sup>13</sup>. Alcune terminazioni riferiscono anche di un *capitano*<sup>14</sup>. Il cancelliere, eletto tra i notai del luogo, è presente almeno dal XVI secolo, e redigeva i registri delle terminazioni. Alla fine del Settecento comparvero gli esattori a contratto, con scadenza quinquennale, con il compito di riscuotere i debiti dei camerari<sup>15</sup>.

Infine, non meno degno di nota è il problema dell'intitolazione della confraternita, che nel corso di quattro secoli conosce alcune modifiche. Una terminazione del 9 aprile 1581<sup>16</sup>, testimonia che la confraternita, già *intitolata ai Santi Antonio e Giovanni Battista* almeno dal 1474<sup>17</sup>, fu unita a quella di *San Gottardo*, al quale era dedicato un altare all'interno della chiesa.

“Deleberatio pro fraternitas (...) fundata sub nome et titulo S. Gotardi coniugaturi huic fraternitatis Sancti Antonii et S. Joannis Baptisti”.

Tale intitolazione ai Santi Antonio, Giovanni Battista e Gottardo rimase la medesima almeno fino al 1727, mentre dal 1769 si trova la dicitura *Veneranda Fraterna del Pio Ospitale di San Antonio*, che tale rimase fin al 1805, quando ricorre la denominazione *Corpo governativo di questo Pio Ospitale*<sup>18</sup>.

Dalla sua nascita al Quattrocento, l'ente accrebbe notevolmente il suo patrimonio. Nel XV secolo l'istituto era molto fiorente: al 18 aprile 1475 risale l'importante legato di Antonio Masarutto, che lasciò tutti i suoi beni all'ospedale, con l'obbligo di dispensare pane e una scodella di fave condite a tutti gli abitanti che l'avessero richiesto<sup>19</sup>.

<sup>10</sup> AOSD, A.26-27.

<sup>11</sup> AOSD, A.04, cc. 242v-251r ed altre.

<sup>12</sup> Ne parla TOSORATTI Remigio, *Appunti di storia locale, in Sanità nel sandanielese. Una storia, un modello, una realtà*, Lema editrice, Maniago 1991, p. 12.

<sup>13</sup> TOSORATTI R., *Appunti di storia locale .... Per le Constitutiones*, AOSD, A.38, c. 52 (copia del sec. XVII).

<sup>14</sup> AOSD, A.04, cc. 3v-5r. La terminazione del 27 giugno 1610, conservata nel Libro delle Terminazioni, G, riferisce delle modalità di elezione degli organi della confraternita. A quella data erano presenti i seguenti organi: 24 deputati, 2 camerari eletti annualmente, di cui 1 di dentro e 1 di fuori, 1 priore, 2 consiglieri. Si fa riferimento anche a un *capitano*.

<sup>15</sup> AOSD, A.08 (Libro delle Terminazioni, M).

<sup>16</sup> AOSD, A.02, c. 21 (Libro delle Terminazioni, F?).

<sup>17</sup> AOSD, A.26, c. 2 e seguenti (Libro delle elezioni e dei conti dei camerari).

<sup>18</sup> AOSD, A.01-09 (Libri delle Terminazioni).

<sup>19</sup> AOSD, A.12, c. 91 per il testamento di Masarutto. Le fave erano il legume di gran lunga più coltivato in Friuli prima dell'avvento del fagiolo, di provenienza americana, che dal Cinquecento sostituì gradualmente le altre leguminose. “Nell'Ottocento le fave erano ancora diffusamente coltivate in Friuli, così come altre leguminose ora

La denominazione dell'ospedale quale *Albergo dei Poveri* rimanda alla sua funzione di istituto elemosiniere, caratteristica delle strutture ospedaliere medievali e moderne, e resa possibile dai lasciti testamentari. In questa sede non è stato possibile analizzare l'incidenza di tali attività sulla gestione generale. Come si legge nell'introduzione al catastico del 1779, la distribuzione della farina spettava ai camerari della Fraterna, che registravano le elargizioni in *Vacchettine diverse per dispensa farina*; conservati in archivio almeno fino al 1855, questi volumetti sono purtroppo andati perduti (cfr. p. 20), ma informazioni preziose potrebbero essere reperite dai consuntivi conservati<sup>20</sup>.

Una pergamena del XIII secolo conservata in archivio comunale registrerebbe la presenza fissa all'interno dell'ospedale di un *phiscus* (medico), di un *cerusicus* (flebotomo-dentista) e di uno *spetiarius* (farmacista)<sup>21</sup>; fatto questo che rappresenta una straordinaria eccezione nel quadro degli ospedali medievali di piccole dimensioni, dove solitamente non venivano fornite prestazioni sanitarie ma ci si limitava a funzioni di ospizio e beneficenza e dove, per molti secoli ancora, l'assistenza sanitaria fu demandata al sanitario condotto del comune<sup>22</sup>.

Secondo gli storici, nel Quattrocento l'ospedale constava di "26 letti, 24 capezzali e camere riservate ai religiosi; offre assistenza gratuita ed elemosina ai poveri residenti, e ad ogni pellegrino di passaggio un letto per una notte e un giorno di riposo, insieme alla razione giornaliera di una libbra di pane, una bucia di vino e una minestra con brodo di carne. Fornisce ausili medici, farmacologici e cure a domicilio alle persone anziane della comunità oltre, naturalmente, dare assistenza diaria ai malati, residenti e non"<sup>23</sup>. Dal secolo XV era in grado di stipendiare un cappellano stabile<sup>24</sup>.

Le terminazioni conservate in archivio storico sembrerebbero confermare che nel XVIII secolo la confraternita nominava il chirurgo, i cappellani, l'infermiere/custode/nonzolo. Stipulava anche convenzioni con lo speciale (farmacista) per la erogazione di medicinali; non è stato possibile in questa sede verificare la presenza di queste figure anche nei secoli precedenti.

---

scomparse dal nostro panorama agricolo: le lenticchie, le cicerchie, i lupini e i ceci", in CHIARADIA Giosuè, *Fagioli d'oro*, *Tiere furlane*, anno 5, n. 4 (dicembre 2013).

<sup>20</sup> Gli obblighi di tenuta di tali registri, sono ribaditi dalle *Constitutiones* del Patriarca Francesco Barbaro, AOSD, A.38, c. 52 (copia del sec. XVII).

<sup>21</sup> DE VITT, p. 261. CARACCI Piercarlo, *Antichi ospedali...*, p. 48 e 48n per le fonti. "Nella medicina medievale, vi era una distinzione molto netta tra *phiscus* (medico) e *ciroicus* (chirurgo). Solitamente il primo termine stava ad indicare chi aveva un titolo di studio e preparazione accademica ed aveva una competenza generale sulla patologia. Il chirurgo, che aveva una preparazione culturale ma non sempre accademica, agiva con metodo più empirico", liberamente tratto da VIDON Alberto, *Geremia Simeoni: un medico umanista friulano*, in *De conservanda sanitate. I consigli di un medico del Quattrocento*, a cura di Mario D'Angelo, Comune di Cassacco, Libreria, p. 5.

<sup>22</sup> CARACCI P., *Antichi ospedali...*, pp. 48-50.

<sup>23</sup> RIZZATO F., *La chiesa di Sant'Antonio abate...* Si veda anche TOSORATTI R., *La terra e la pieve...*, p. 145. L'autore, dal quale attinge anche Rizzato, afferma di aver tratto molte informazioni sul funzionamento dell'ospedale dalla consultazione dell'archivio storico dell'ospedale, conservato presso la Guarneriana, e specialmente dalle pergamene delle donazioni. Nel Quattrocento c'erano "22 posti letto fissi, camere riservate ai religiosi ed alle donne, l'opera di assistenza ai Pellegrini di passaggio ai quali si dava una libbra di pane, una bucia di vino ed una minestra con brodo di carne, il tutto gratuito, ed un letto per un giorno ed una notte di riposo (...). L'assistenza gratuita si dava anche ai poveri del paese e agli ammalati cronici indigenti, e si garantiva pure l'assistenza del medico e del chirurgo del Comune, con il quale l'ospedale era convenzionato (...). L'ospedale fu in grado (...) di garantire a Pasqua libbre una e mezza di farina di frumento a tutti i cittadini di San Daniele, usanza che continuò sino al...1797!".

<sup>24</sup> TOSORATTI R., *La terra e la pieve...*, p. 225. Una successione dei cappellani è riportata anche nel già citato Catastico del 1779, AOSD, A.19, c. 2.

Sotto questo aspetto restano da indagare gli stretti legami tra l'amministrazione comunale, la fraterna e l'ospedale, che si riverberano anche nelle amministrazioni successive al sodalizio: le convenzioni e i regolamenti di inizio sec. XX rimandano a consuetudini più antiche, che si tramandano e adattano nel corso dei secoli. Lo si vede bene per le figure del custode/nonzolo/infermiere e del cappellano. Resta da esplorare il rapporto tra la figura del titolare della condotta medica e del chirurgo ospedaliero, che in alcuni casi, come vedremo più avanti, sembra sovrapporsi.

L'attività documentata della Confraternita si inquadra storicamente nel periodo veneziano; in virtù di un accordo con la Repubblica di Venezia del 1445, il Patriarcato di Aquileia mantenne la giurisdizione sulla città fino alla morte dell'ultimo patriarca Daniele Delfino (1762)<sup>25</sup>. Al volgere del secolo i grandi rivolgimenti politici che portarono alla prima dominazione austriaca (1798-1806), non portarono modifiche sostanziali nella gestione dell'istituto<sup>26</sup>.

Sul finire del Settecento la situazione dell'ospedale non era più florida: il consiglio chiedeva al Senato veneziano l'autorizzazione a riscuotere una tassa sui boccali di vino venduto per sopperire alle spese di restauro e ampliamento dell'ospedale, i cui locali erano diventati insufficienti e insalubri (è il *Dacio bezzo per bocale sopra il vino vendibile al minuto*)<sup>27</sup>.

#### 1.1.1. IL LEGATO NUSSI

Nel 1790, con atto testamentario della nobile Bradamante Nussi, moglie di Ermenegildo Pellarini, l'ospedale fu beneficiario del vastissimo legato Nussi e, in data imprecisata, del legato Pittiani, del quale l'archivio non conserva alcun documento: tali entrate erano gestite separatamente ed assicuravano la fornitura di medicinali e l'assistenza ai poveri. Le modalità di gestione dei due fondi rimasero le medesime anche nel corso del secolo XIX.

Sulla famiglia Nussi riporta alcune informazioni l'Enciclopedia storico-nobiliare italiana. Originari di Coseano, esercitavano l'arte della *speziaria*, cui si doveva la loro fortuna. In epoca imprecisata si trasferirono a San Daniele. Un ramo cividalese della famiglia ebbe origine dal letterato Nussio Nussi, che vi si trasferì nella seconda metà del XVI secolo<sup>28</sup>.

L'ingente mole di documentazione conservata in archivio si limita ai fondamenti, ossia alle attestazioni delle proprietà dei beni (catastici, contratti, processi, rotoli, atti testamentari, dal secolo XIV al 1790). Si conserva anche un libretto delle note di merito per militanza in reggimenti della Repubblica di Venezia dei capitani Francesco e Giulio Nussi (1651-1696).

---

<sup>25</sup> Dal punto di vista politico-amministrativo, la fraterna amministrava il patrimonio con il giuspatronato del comune di San Daniele e per i provvedimenti più impegnativi si rivolgeva al Patriarca di Aquileia in virtù di un accordo con la Repubblica di Venezia del 1445 che riservava al Patriarcato la giurisdizione sulla città. La situazione rimase invariata fino alla morte dell'ultimo patriarca Daniele Delfino (1762); poi la giurisdizione di San Daniele passò alla Repubblica di Venezia. Si veda RIZZATO F., *La chiesa di Sant'Antonio abate ...*, pp. 44-58. Si veda anche TOSORATTI R., *La terra e la pieve...*, pp. 201 sgg.

<sup>26</sup> Nel 1797 l'ospedale era stato occupato dalle truppe napoleoniche e requisita ogni giacenza alimentare RIZZATO F., *La chiesa di Sant'Antonio abate...*, p. 50.

<sup>27</sup> AOSD, A.47-48.

<sup>28</sup> SPRETI Vittorio, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, vol. IV, Arnaldo Forni editore, Milano 1981, pp. 865-866.

## 1.2. L'OSPEDALE DI SAN DANIELE AMMINISTRATO DALLA CONGREGAZIONE DI CARITÀ (1807-1822)

L'avvento della dominazione francese (1806-1814) mise fine a lunghi secoli di consuetudine. E' del 25 aprile 1806 l'editto che abolì gli ordini religiosi, devolvendo tutti i beni delle confraternite allo Stato. Con decreto n. 279 del 21 dicembre 1807 gli oggetti di beneficenza pubblica passarono nelle attribuzioni del Ministero dell'interno. Nei comuni con popolazione inferiore a 50mila anime, il compito di amministrare il patrimonio degli istituti di beneficenza (ospedali, orfanotrofi, istituti elemosinieri) sarebbe stato assolto da una assemblea di non meno di 4 e non più di 6 "probi viri" nominati dal podestà. Essa andava sotto il nome di Congregazione di carità<sup>29</sup>; a San Daniele sorvegliava la gestione patrimoniale del Pio Ospedale e del Monte di Pietà.

Sul funzionamento dell'istituto ospedaliero alcune notizie ci vengono dai conti consuntivi conservati (1808-1815), dove le uscite sono divise in tre settori: ospedale, casa di ricovero (elemosine ai ricoverati), istituto elemosiniere (sussidi e medicinali ai poveri nelle loro case).

Il chirurgo Antonio Tomada, eletto dalla cessata confraternita nel 1797, era ancora stipendiato dall'ospedale ed aveva l'obbligo di "prestare la dovuta assistenza a tutti li ammalati che vengono in ospedale ricoverati". Vi era ancora il custode ed infermiere Daniele Sgoifo, "a cui corre l'obbligo altresì di assistere e di fungere le veci di nonzolo nella chiesa dell'ospitale"<sup>30</sup>.

Un certo Michele Pellarini, ragioniere della Congregazione di carità e in seguito amministratore della nuova gestione ospedaliera, dà conto della situazione economica dell'ente in questo complicato momento di passaggio. Entrato in servizio a metà del 1812, trova una situazione contabile disastrosa, perché mancano i registri annuali dal 1808 in poi e quelli delle restanze attive e passive; inoltre il ragioniere Luigi Ongaro Maria, che fu anche ultimo cancelliere della confraternita, è morto senza essere stato sostituito<sup>31</sup>.

La Congregazione di carità così come era stata concepita in età napoleonica cessò con la Restaurazione; a San Daniele tuttavia i conti consuntivi conservati fino al 1822, inizio dell'amministrazione autonoma, non presentano significative differenze con quelli precedenti.

Durante la dominazione austriaca succeduta al Regno d'Italia napoleonico l'anno rurale sul quale si fondava la contabilità del Pio Ospedale fu rapportato a quello civile. Nel 1822 i conti fino a quella data furono presentati alla Regia delegazione provinciale, che riscontrò alcune incongruenze nel calcolo delle rimanenze attive.

Dal 1 luglio o agosto 1808 intanto era entrato in attività l'esattore economico, che sostituì gli esattori a contratto; i libri cassa conservati in archivio vanno dal 1820 al 1829.

---

<sup>29</sup> Per un inquadramento generale si veda la pagina web LombardiaBeniCulturali, profilo istituzionale Congregazione di Carità ( <http://www.lombardiabeniculturali.it/archivi/profili-istituzionali/MIDL00021E/>). Un decreto del 5 settembre 1807 stabiliva che per la gestione degli Stabilimenti di pubblica beneficenza fossero istituiti a livello nazionale 4 circondari e che ad ognuno facesse capo un ispettore generale. Egli aveva l'obbligo di visitare gli istituti presenti nel suo territorio e inviare un rapporto sull'effettivo stato di ciascun stabilimento, utilizzando un modello precompilato allegato al decreto. Il Dipartimento di Passariano rientrava nel secondo circondario, comprendente anche Adriatico, Brenta, Tagliamento, Piave. E' plausibile che qualche archivio di stato conservi traccia di questi rapporti, che potrebbero contenere preziose informazioni sia sulle condizioni materiali che sulla gestione sanitaria dell'istituto.

<sup>30</sup> AOSD, B.01, c. 56 (Conto consuntivo 1807).

<sup>31</sup> AOSD, B.04, allegato H, Schiarimenti generali sopra la riforma del conto consuntivo.

### 1.3. LA GESTIONE AUTONOMA

#### 1.3.1. La Direzione: dal 1822 al 1880

La nuova amministrazione denominata *Direzione*, formata da un presidente, un amministratore, a volte uno scrittore, stipendiati dall'ente come impiegati di amministrazione, esercitò dal 1 luglio 1822, "come da processo verbale 25 luglio anno corrente in forza dell'art. XIII delle provvisorie governatoriali istruzioni 28 giugno 1821 decorso<sup>32</sup>". Il mancato reperimento di queste disposizioni ci impedisce di far luce sulla natura giuridica dell'ente, che già a partire dalla cessazione della Congregazione di Carità sembra avere autonomia amministrativa e gestionale.

Alcuni indizi ci portano ad ipotizzare che intorno al 1830 fosse intervenuta qualche modifica legislativa che interessò anche la natura giuridica dell'istituto. Al 1833 risale un *regolamento disciplinare, compilato come da circolare delegatizia del 11 ottobre*. Esso, insieme a molte altre carte ottocentesche elencate in un inventario del 1855, è purtroppo andato perduto.

Inoltre dal secondo quarto del sex. XIX fa la sua comparsa una nuova intitolazione dell'ente: Ospedale civile di Sant'Antonio di San Daniele, che coesiste o si sovrappone al più antico *Pio Ospitale*.

Ancora, dall'analisi della documentazione conservata rileviamo che fino al 1831 tutti i componenti della direzione ebbero carattere provvisorio. Questo forse non a caso coincide con il licenziamento o dimissioni del chirurgo Antonio Tomada, che aveva continuato ad esercitare come impiegato di beneficenza (al pari del cappellano e del custode/nonzolo/infermiere) anche sotto l'amministrazione della Congregazione di carità. La lettura delle poche carte sembra confermare che Tomada fosse tenuto all'assistenza dei poveri anche a domicilio, e che dopo il 1831 a svolgere tale funzione restasse il solo medico condotto. Non è chiaro, e le carte sembrerebbero escluderlo, se in seguito l'ospedale avesse ancora in organico un medico interno stipendiato. Tale aspetto meriterebbe ulteriori approfondimenti: il predecessore di Antonio, Girolamo Tomada, "chirurgo serviente gli infermi di questo Pio Luogo", fu in servizio almeno dal 1759 al 1782. Nel 1768 rivolse una supplica alla Confraternita, nella quale affermava che "è noto ad ognuno di loro quanto aggravio apportino le cure ordinarie di questo pio luogo, la direzione delle quali è debito del *chirurgo condotto* (?). Io, per loro bontà sono stato l'eletto, e sopra me si scarica tutto il peso". Dal 1831 al 1864 i pochi viglietti di sortita conservati recano la firma del medico condotto Angelo Sostero.

La struttura amministrativa dell'ente rimase la stessa per un ventennio anche dopo la cessazione della dominazione austriaca nel 1866. Lo spoglio delle carte ha evidenziato l'utilizzo per tutto questo periodo dello stemma dove secondo Caracci sarebbe evidente la "T" dell'ordine degli Antoniti e che ricalca analoghi simboli che si trovano nei registri della Confraternita<sup>33</sup>. Vi si legge "Direzione ed amministrazione dell'Ospitale di S. Daniele".

<sup>32</sup> Si veda ad esempio AOSD, C.26.

<sup>33</sup> CARACCI, *Antichi ospedali...*, p. 49. Lo stemma con la "T" degli Antoniti si trova anche in alcuni volumi dell'archivio della confraternita risalenti al XV-XVII secolo (ad esempio AOSD, A.005 *front.*, Libro delle terminazioni, I, A.018, Catapano B). Si veda anche TOSORATTI, *La terra e la pieve di San Daniello...*, vol. 1, p. 54.



Nella seconda metà del XIX secolo due importanti avvenimenti rivoluzionarono le consolidate consuetudini di gestione dell'ente.

Primo, un documento del 10 giugno 1858 attesta l'esistenza di un progetto di trasferimento dell'ospedale in luogo più idoneo. All'erezione di un nuovo fabbricato destinato a nosocomio in area urbana di proprietà Mylini, si preferisce l'acquisto di un locale al civico 331, e cioè del Monastero dei Domenicani, dove dal 1770 avevano preso dimora le Suore servite. La transazione si concluse nel 1867 con l'acquisto dei locali, con il sussidio del Comune e del Monte di pietà; il trasferimento definitivo fu completato nel 1870.

Secondo, dopo la cessazione del governo austriaco (1866), in adeguamento alla legge nazionale n. 2248 del 20 marzo 1865, tra mille perplessità per gli alti costi di gestione, la provincia di Udine aveva preso in carico diretto la cura dei malati di mente. Inizialmente la provincia pensò di fronteggiare la situazione com'era consuetudine: attribuendo al manicomio di San Servolo di Venezia le funzioni di cura psichiatrica e degenza prolungata, all'Ospedale civile di Udine la prima accoglienza e il ricovero temporaneo, a cui si aggiunse la fondazione di un Manicomio femminile sussidiario a Lovaria di

Pradamano per le patologie lievi o curabili. Ma la diffusione endemica della pellagra, a partire dal 1872, rese la situazione insostenibile. Dopo un serrato confronto istituzionale, la Provincia bocciò la proposta di istituire un unico polo per la cura delle malattie mentali a Udine, optando per la creazione di una rete di piccole strutture disseminate sul territorio.

Così con deliberazione provinciale del 28 luglio 1874, n. 3136, presso l'Ospedale di San Daniele fu aperta la succursale del frenocomio provinciale di Udine<sup>34</sup>, segnando la definitiva ingerenza delle istituzioni nell'amministrazione dell'ospedale.

A San Daniele intanto, nel 1870 i coniugi Coletti erano entrati in servizio come infermieri del nuovo ospedale, godendo come d'usanza di una casa di abitazione. Con l'apertura della sezione psichiatrica si deliberava l'assunzione di un infermiere ogni 10 pazienti accolti. I salari degli infermieri, come il cappellano, compaiono nei registri dei conti consuntivi come uscite di beneficenza pubblica fino al 1881. Invece il medico Giacomo Vidoni ricevette dal 1874 al 1881 gratificazioni straordinarie - proporzionali al numero "dei maniaci accolti" - , che figurano nei capitoli di bilancio come Spese ordinarie e straordinarie; sembrerebbe perciò che egli non fosse inquadrato come personale di ruolo all'interno dell'ospedale. Probabilmente la situazione subì delle modifiche dal 1881, quando Vidoni compare come salariato alla pari degli infermieri e del cappellano al Titolo II (Beneficenza pubblica), art. 13 (Salari per servizio interno).

L'accordo iniziale con la provincia prevedeva l'accoglimento di non più di 50 pazienti, preferibilmente di sesso maschile; alla fine del secolo raddoppiarono e incrementarono ancora, tanto che una relazione del commissario prefettizio del 1905 che vedremo in seguito denunciò il pessimo trattamento dei pazienti, l'utilizzo di ogni "recondito anfratto del vecchio edificio" e la disordinata espansione dei locali dell'ospedale in altri stabili.

Alla fine del sec. XIX infatti, il modello di organizzazione fondato su una rete di piccoli ospedali succursali con Azienda agricola era entrato in crisi, anche in ragione dell'aumentato numero di pellagrosi. Tale impostazione, fortemente influenzata dalle idee del medico Andrea Perusini, si basava sulla collaborazione tra gli ospedali e gli istituti di beneficenza locali, che avrebbero finanziato i degenti rimasti presso le famiglie.

Nel 1901, dopo accessi dibattiti, fu decisa la costruzione di una cittadella della salute mentale a Udine capace di ospitare 360 pazienti. Fu inaugurata nel 1904<sup>35</sup>.

1822 Rainis D. Giobatta (direttore provvisorio), Pellarini S. Michele (amministratore provvisorio). ESATTORE  
Mardero Giacomo

1823 Rainis D. Giobatta (direttore provvisorio), Pellarini S. Michele (amministratore provvisorio). ESATTORE  
Mardero Giacomo

1824 Rainis D. Giobatta (direttore provvisorio), Pellarini S. Michele (amministratore provvisorio). ESATTORE  
Mardero Giacomo

1825 Rainis D. Giobatta (direttore provvisorio), Pellarini S. Michele (amministratore provvisorio). ESATTORE  
Mardero Giacomo

1826 Rainis D. Giobatta (direttore provvisorio), Pellarini S. Michele (amministratore provvisorio). ESATTORE  
Mardero Giacomo

1827

1828 Rainis D. Giobatta (direttore provvisorio), Pellarini S. Michele (amministratore provvisorio), Carnier Carlo

<sup>34</sup> Le altre sedi, con Azienda agricola, erano Palmanova e Sottoselva. Si aggiunsero Gemona, Ribis e Sacile.

<sup>35</sup> Per tutte le informazioni sulla gestione degli istituti manicomiali in provincia di Udine si rimanda all'esauritiva pagina web *Spazi della follia* <http://www.spazidellafollia.eu/it/complesso-manicomiale/ospedale-psichiatrico-provinciale-di-udine>.

- Alessandro (scrittore provvisorio). ESATTORE Mardero Lorenzo in loco del fratello Giacomo.
- 1829 Rainis D. Giobatta (direttore provvisorio), Pellarini S. Michele (amministratore provvisorio), Carnier Carlo Alessandro (scrittore provvisorio). ESATTORE Mardero Lorenzo in loco del fratello Giacomo.
- 1830 Rainis D. Giobatta (direttore provvisorio), Pellarini S. Michele (amministratore provvisorio)
- 1831 Rainis D. Giobatta (direttore provvisorio), Pellarini S. Michele (amministratore provvisorio)
- 1832 Rainis D. Giobatta (direttore)
- 1833 Pietro Sostero (amministratore ed esattore)
- 1834 Rainis Giovanni Battista (direttore) Pietro Sostero (amministratore)
- 1835 Pietro Sostero (amministratore)
- 1836 Franceschinis ? (direttore) Pietro Sostero (amministratore ed esattore)
- 1837 De Concina Corrado Maria cav. (direttore), Carnier A(lessandro) Carlo (amministratore)
- 1838 De Concina Corrado Maria cav. (direttore), Carnier A(lessandro) Carlo (amministratore)
- 1839 Carnier A(lessandro) Carlo (amministratore)
- 1840 Carnier A(lessandro) Carlo (amministratore)
- 1841 Carnier A(lessandro) Carlo (amministratore)
- 1842 Carnier A(lessandro) Carlo (amministratore)
- 1843 Carnier A(lessandro) Carlo (amministratore)
- 1844
- 1845
- 1846 Rainis D. Giobatta (direttore provvisorio)
- 1847 Rainis D. Giobatta (direttore provvisorio), Toppazzini (scrittore esattore)
- 1848 Giobatta q. Antonio Mijlini (direttore)
- 1849 Giobatta q. Antonio Mijlini (direttore)
- 1850 Giobatta q. Antonio Mijlini (direttore), Bisutti Francesco (amministratore)
- 1851 Giobatta q. Antonio Mijlini (direttore)
- 1852
- 1853
- 1854 Giobatta q. Antonio Mijlini (direttore), Bisutti Francesco (amministratore)
- 1855
- 1856 Giobatta q. Antonio Mijlini (direttore), Bisutti Francesco (amministratore)
- 1857 Narducci Carlo (direttore), Bisutti Francesco (amministratore)
- 1858 Narducci Carlo (direttore), Bisutti Francesco (amministratore)
- 1859 Narducci Carlo (direttore), Bisutti Francesco (amministratore)
- 1860 Narducci Carlo (direttore), Bisutti Francesco (amministratore)
- 1861 Narducci Carlo (direttore), Bisutti Francesco (amministratore)
- 1862
- 1863
- 1864 Narducci Carlo (direttore), Bisutti Francesco (amministratore)
- 1865
- 1866 Bisutti Francesco (amministratore)
- 1867 Bisutti Francesco (amministratore)
- 1868 Bisutti Francesco (amministratore)
- 1869 De Concina Giacomo (direttore), Bisutti Francesco (amministratore)
- 1870 De Concina Giacomo (direttore), Bisutti Francesco (amministratore)
- 1871 Bisutti Francesco (amministratore)

- 1872 De Concina Giacomo (direttore), Bisutti Francesco (amministratore)  
1873 Bisutti Francesco (amministratore)  
1874 Alfonso Ciconi (direttore)  
1875  
1876 Bisutti Francesco (amministratore)  
1877 Alfonso cav. Ciconi avv (direttore), Bisutti Francesco (amministratore-cassiere)  
1878 Alfonso cav. Ciconi avv (direttore), Bisutti Francesco (amministratore-cassiere)  
1879 Alfonso cav. Ciconi avv (direttore), Bisutti Francesco (amministratore-segretario)  
1880 Alfonso cav Ciconi avv. (direttore), Sostero Girolamo? (amministratore provvisorio), Pertoldi F? (contabile incaricato)  
1881 Ciconi Alfonso-Ronchi Filippo conte (direttore onorario), Bisutti Francesco-Sostero Girolamo (amministratore interinale)

### 1.3.2. Il Consiglio di Amministrazione: dal 1881 al 1975

L'Ospedale di San Daniele, disciplinato da legge nazionale n. 753 del 1862 sugli istituti di carità e di beneficenza diretti al soccorso delle classi meno agiate, era posto sotto il controllo della Deputazione provinciale, che approvava regolamenti, bilanci, deliberazioni comportanti variazioni del patrimonio. Sulla sua natura giuridica è utile riportare lo stralcio di alcune disposizioni volte all'introduzione della retta ospedaliera. Recita così una comunicazione della Prefettura di Udine datata 31 marzo 1880:

Gli ospedali sono istituti di beneficenza che col loro patrimonio devono mantenere e curare i poveri ammalati del comune in cui si trovano asseconda delle tavole di fondazione. Quando la rendita del patrimonio non è sufficiente viene soccorso dal rispettivo Municipio, o deve rifiutare l'accoglimento degli ammalati eccedenti le sue forze economiche. Per gli ammalati che non appartengono al comune (...) l'ospitale deve esigere il risarcimento di tutto ciò che spende (...) perchè nel mentre non deve impiegare la rendita del suo patrimonio per i non poveri o per estranei, così non deve a vantaggio di questi guadagnare o speculare (...). Ammesso questo principio fondamentale la retta deve risultare dalla somma di tutte le spese che l'ospitale incontra per l'alloggio, cura e mantenimento degli ammalati in un anno, divisa pel numero delle presenze di tutti gli ammalati accolti nella stessa epoca<sup>36</sup>.

Nel 1882 alla Direzione si sostituì il Consiglio di amministrazione, composto da un presidente, due consiglieri effettivi e due supplenti nominati dal Consiglio comunale. Si riunivano due volte all'anno per l'approvazione del bilancio preventivo e consuntivo, la compilazione dell'elenco dei sussidiati a domicilio e la determinazione della retta ospedaliera, con la possibilità ove necessario di indire assemblee straordinarie.

Per l'adeguamento alla legge sulle opere pie, con regio decreto 9 novembre 1881 era stato approvato lo Statuto organico, che andò perduto durante i rivolgimenti della Prima guerra mondiale. Ancora nel 1905 mancava il Regolamento interno del personale, che, compilato nel 1901, attendeva l'approvazione del consiglio di amministrazione, così come il nuovo Statuto, la cui modifica fu deliberata nello stesso anno per adeguarlo alla cosiddetta Legge Crispi n. 6970 del 1890<sup>37</sup>. Esso prevedeva l'aumento del consiglio da 3 a 5 membri e l'abolizione dei supplenti.

Nel 1905, a seguito delle dimissioni del consiglio scaturite da un contrasto tra il medico assistente, il presidente del Consiglio di Amministrazione e l'amministrazione comunale in merito al reintegro di un paziente presso l'ospedale, subentrò con decreto del 16 e 17 agosto il Commissario prefettizio, il quale nella citata relazione all'inchiesta da lui effettuata offre un esaustivo affresco della situazione patrimoniale, economica e sanitaria dell'ente. Le principali problematiche riscontrate sono le seguenti:

– Locali:

L'Ospedale vero e proprio, ubicato nella sede del vecchio convento, è quadrato e con cortile al centro.

Il Manicomio succursale, accolto negli stessi locali dell'ospedale dal 1874, ha uno sviluppo poderoso, tanto che nel corso degli anni si estende intorno alla sede dell'ospedale "in tutti i più reconditi anfratti del vecchio edificio". La relazione descrive dettagliatamente la disposizione e le condizioni igieniche dei locali, la disponibilità di spazio in m<sup>3</sup> per maniaci agitati, tranquilli, semi agitati.

Tra il 1896 e il 1905 vengono acquistati altri 5 edifici inframmezzati da orti e giardini e disposti a semicerchio intorno all'ospedale: il dormitorio d'isolamento per agitati, posto in una casa a nord ovest

<sup>36</sup> Cfr. AOSD, D.05.006.

<sup>37</sup> La legge nazionale del 1862 sulle opere pie era caratterizzata secondo gli storici da una blanda ingerenza dello stato nella gestione degli enti e dal rispetto delle volontà dei fondatori. Fu soppiantata dalla cosiddetta Legge Crispi (L. 6970 del 1890).

poco soleggiata e umida, dalle condizioni igieniche precarie; la lavanderia; un edificio ospitante la colonia agricola; una villa per dozzinanti; la "Palazzina".

- Amministrazione e contabilità:  
Manca lo Statuto aggiornato e il Regolamento del personale. E' necessario istituire un ufficio economato che eserciti maggior controllo sulla distribuzione del vitto. Il bilancio unico tra ospedale, manicomio, legati Nussi (distribuzione di medicinali ai poveri) e Pittiani (sussidi ai poveri) non permette una trasparente attribuzione delle spese, cosicchè gli avanzi della gestione manicomiale vengono utilizzati per coprire le spese degli altri enti.
- Stato patrimoniale (beni immobili)  
Il fabbricato sede dell'ospedale e i terreni annessi risultano acquistati all'asta. L'atto di compravendita della casa e dei fondi Sostero risale invece al 1895: le nuove acquisizioni vengono destinate in parte alla costruzione della lavanderia, in parte alla coltivazione ad orto. La Braida Valeriana o Vieriis, è posseduta da tempo remoto. Altri beni in località Villanova vengono alienati nel 1898. Gli edifici destinati a palazzina e ghiacciaia sono realizzati entro il 1901.
- Personale in servizio:
  - 14 suore della carità;
  - un medico (Dott. Vidoni, direttore, medico condotto del comune), un chirurgo (dott. Colpi, chirurgo condotto dell'ospedale), un medico assistente con dimora fissa nell'istituto (dott. Duse);
  - 24 infermieri effettivi e 2 straordinari; Il personale infermieristico è insufficiente e poco preparato;
  - 1 capo infermiere;
  - 1 gastaldo, 1 assistente alla colonia, 1 sorvegliante ai lavori dei maniaci, 1 inserviente.
- Trattamento degli alienati  
E' pessimo per il vitto, per lo sfruttamento della forza lavoro cui sono sottoposti, spesso per le condizioni igieniche, sebbene il commissario segnali che *"Vengono impiegati nei lavori agricoli o altri, e progressivamente si sono abbandonati i metodi coercitivi (restraint, ossia camicie di forza, cinture, guanti, ecc.). Le celle di isolamento vengono utilizzate sporadicamente e recentemente il medico assistente ha abolito anche la cintura di sicurezza. Solo in alcuni casi vengono adoperate larghe fasciature che tengono assicurato il paziente al materasso..."*<sup>38</sup>.

L'opera di rinnovamento nella gestione dell'ospedale fu condotta dal commissario regio Gino di Caporiacco, che subentrò a Malgaldi nel 1906 e rimase in carica come presidente del Consiglio di amministrazione fino al 1910.

Con l'avvento della guerra il consiglio si dimise, seguì un commissario prefettizio e poi un nuovo consiglio che interruppe il proprio ufficio nel settembre del 1917. Dal 1 novembre 1917 a 5 aprile 1918 l'ospedale fu autonomo, con un rappresentante civile nominato dall'amministrazione comunale. Ad occuparsi di 40 malati e 370 ricoverati nella sezione psichiatrica erano rimasti pochi infermieri e nessun medico. Per gli stipendi e il vitto fu costretto a provvedere il comune, ma da gennaio 1918 la situazione si fece drammatica per la mancanza di cibo. Il 20 febbraio il medico militare austriaco diede ordine di trasferire i malati civili nelle proprie abitazioni. Fu asportato il materiale sanitario più prezioso<sup>39</sup>.

---

<sup>38</sup> Per un approfondimento dell'intero sistema, "che s'ispira al "no restraint" e porta alla valorizzazione di momenti comunitari", si veda il portale web Spazi della follia <http://www.spazidellafollia.eu/it/complesso-manicomiale/ospedale-psichiatrico-provinciale-di-udine>.

<sup>39</sup> Si vedano RIZZATO F., *La chiesa di Sant'Antonio abate...*, e TOSORATTI R., *Sanità nel sandanielese...*

Per quanto riguarda il personale medico, dalla relazione prefettizia del 1905 sappiamo che a quella data erano in servizio come operatori sanitari il dott. Giacomo Vidoni, medico condotto del comune e direttore del manicomio e dell'ospedale (fu direttore fino al 1911, e tale titolo lo si trova nelle carte a partire dal 1889, ma non sembra essere stato tramandato ai suoi successori) e un chirurgo condotto dell'ospedale. La figura del medico assistente comparve dal 1901.

Nel 1920, con deliberazione n. 42 del 15 gennaio, fu nominato un primario chirurgo e un primario psichiatrico, soppresso nel 1930 (deliberazione del 28 novembre).

Il servizio medico risulta regolato da una convenzione con il comune di San Daniele del 1922, che si rifà a una precedente del 1912, non pervenutaci.

Nel 1930, alla morte del titolare della condotta e del reparto ospedaliero chirurgico dottor Augusto Luxardo, con deliberazione del 23 maggio fu soppressa la condotta chirurgica e istituito un posto di chirurgo ospedaliero, perché di fatto tutte le attività chirurgiche si svolgevano in ospedale. Nominato dalla amministrazione ospedaliera, aveva la qualifica di chirurgo primario. Non doveva prestare assistenza a domicilio.

Nel 1956, con delibera consiliare del 15 maggio, furono nominati un primario medico, pediatra e radiologo.

Nel corso del Novecento furono emanate a livello nazionale alcune disposizioni legislative che modificarono la natura giuridica degli enti. Non è stato possibile ricostruire integralmente tali passaggi a causa delle grosse lacune documentarie e il mancato accesso a parte della documentazione.

Dal secondo quarto del sec. XX, ad esempio, scompare dalle carte l'intitolazione di *Manicomio succursale*, sostituita da *Ospedale civile con sezione psichiatrica di San Daniele*.

Poi, nel 1969 compare la figura del Direttore amministrativo, che si sostituisce al segretario: tale modifica si deve all'emanazione della Legge n. 132 del 12 febbraio 1968, che trasformava gli istituti pubblici di assistenza e beneficenza e altri enti pubblici (art. 3) in enti ospedalieri, disciplinandone l'organizzazione e la classificazione.

Evento di una certa importanza nel Secondo dopoguerra fu l'istituzione di una Casa di cura specializzata per l'infanzia che, gestita dall'ospedale a partire dal 1951, accoglieva minori fino ai 12 anni di età affetti da forme di TBC ganglio-polmonari. L'afflusso dei pazienti, costante fino al 1969, subì una brusca flessione per la progressiva regressione della malattia e l'accoglimento dei pazienti in strutture ospedaliere ordinarie. Con deliberazione n. 300 del 1972 l'istituto fu soppresso a decorrere dal 1 ottobre 1972.

Intanto erano iniziati i lavori di costruzione del nuovo ospedale, che prevedeva la demolizione di due padiglioni del reparto psichiatrico. Gli ospiti avrebbero dovuto trovare accoglienza in un nuovo reparto collocato nella vecchia sede del Preventorio, dove era prevista anche la costruzione di una divisione per Lungodegenti e riabilitazione.

1882 Rainis Nicolò (presidente dott?.), Ronchi co. Filippo, Ciconi dott? Francesco (da maggio). Fabris Ettore (segretario)

1883 Rainis Nicolò (presidente avv.), Ciconi nob. D.re Francesco, Ronchi co. Filippo (consigliere)

1884 Rainis Nicolò (presidente avv.), Ciconi nob. D.re Francesco, Ronchi co. Filippo (consigliere)

1885 Rainis Nicolò (presidente avv.), Ciconi nob. D.re Francesco, Sostero Candido (consigliere)

1886 Rainis Nicolò (presidente avv.), Ciconi nob. D.re Francesco, Sostero Candido (consigliere). Fabris Ettore (segretario)

1887 Gonano Giovanni (presidente), Narducci sac. Luigi, Ronchi co. Filippo (consigliere). Fabris Ettore (segretario tesoriere).

1888 Gonano Giovanni (presidente), Narducci sac. Luigi, Ronchi co. Filippo (consigliere). Fabris Ettore

- (segretario)
- 1889 Gonano Giovanni (presidente), Narducci sac. Luigi, Ronchi co. Filippo (consigliere)
- 1890 Gonano Giovanni (presidente), Narducci sac. Luigi, Ronchi co. Filippo (consigliere)
- 1891 Legranzi Bernardino (presidente), Menchini Domenico, Sostero Licurgo (consigliere). Aita Enrico
- 1892 Legranzi Bernardino (presidente), Menchini Domenico, Sostero Licurgo (consigliere)
- 1893 Sostero Licurgo (presidente), Gentilli Benedetto, Pellarini Pietro (consigliere). Cassi Lorenzo (segretario)
- 1894 Sostero Licurgo (presidente), Gentilli Benedetto, Pellarini Pietro (consigliere), Colutta Francesco (supplente). Cassi Lorenzo (segretario)
- 1895 Sostero Licurgo (presidente), Gentilli Benedetto, Pellarini Pietro (consigliere). Cassi Lorenzo (segretario)
- 1896 Sostero Licurgo (presidente), Gentilli Benedetto, Pellarini Pietro (consigliere). Cassi Lorenzo (segretario)
- 1897 Sostero Licurgo (presidente), Gentilli Benedetto, Pellarini Pietro (consigliere). Cassi Lorenzo (segretario)
- 1898 Sostero Licurgo (presidente), Gentilli Benedetto, Pellarini Pietro (consigliere). Cassi Lorenzo (segretario)
- 1899 Sostero Licurgo (presidente), Gentilli Benedetto, Pellarini Pietro (consigliere). Cassi Lorenzo (segretario)
- 1900 Sostero Licurgo (presidente), Gentilli Benedetto, Pellarini Pietro (consigliere). Cassi Lorenzo (segretario)
- 1901 Sostero Licurgo (presidente), Gentilli Benedetto, Pellarini Pietro (consigliere). Cassi Lorenzo (segretario)
- 1902 Sostero Licurgo (presidente del cda), Legranzi Bernardino, Pellarini Pietro (consigliere), Narducci Filippo co. (consigliere supplente)
- 1903 Sostero Licurgo (presidente), Legranzi Bernardino, Pellarini Pietro (consigliere)
- 1904 Sostero Licurgo (presidente), Legranzi Bernardino, Pellarini Pietro (consigliere). Cassi Lorenzo (segretario)
- 1905 Sostero Licurgo (presidente), Legranzi Bernardino, Pellarini Pietro (consigliere). Cassi Lorenzo (segretario)
- 1906 Gino conte di Caporiacco (commissario regio avv. da 13.1.1906). Presidente dal 21 dicembre 1906 fino al 31 dicembre 1910, Consiglieri: Bombarda Pio (21 dicembre 1906-31 dicembre 1908), Bianchi Daniele (21 dicembre 1906-31 dicembre 1908), Polano Angelo (20 dicembre 1907-31 dicembre 1909), Persello Marcello (21 dicembre 1907-31 dicembre 1909). Martina Stefano (segretario)
- 1907 Gino conte di Caporiacco (presidente), Polano Angelo, Bombarda Pio, Bianchi rag. Daniele, Persello Marcello. Gabrieli Antonio (segretario)
- 1908 Gino conte di Caporiacco (presidente), Polano Angelo, Bombarda Pio, Bianchi rag. Daniele, Persello Marcello (rinuncia alla rielezione e viene nominato Cassi Giovanni) (consigliere). Gabrieli Antonio (segretario)
- 1909 Gino conte di Caporiacco (presidente), Polano Angelo, Bombarda Pio, Vignuda Domenico, Cassi Giovanni (consigliere). Gabrieli Antonio (segretario)
- 1910 Gino conte di Caporiacco (presidente), Polano Angelo, Bombarda Pio, Vignuda Domenico, Cassi Giovanni (consigliere).
- 1911 D'Orlando Leone (presidente avv.), Bombarda Pio, Vignuda Domenico, Legranzi Antonio avv., Paoletti Girolamo dott., (consigliere). Gabrieli Antonio (segretario)
- 1912 D'Orlando Leone (presidente avv.), Vignuda Domenico, Legranzi Antonio avv., Paoletti Girolamo dott., Businelli Angelo dott. (sostituisce Bombarda Pio, rinunciatario). Gabrieli Antonio (segretario)
- 1913 D'Orlando Leone (presidente avv.), Vignuda Domenico, Paoletti Girolamo dott., Legranzi Antonio, Businelli Angelo (consiglieri)
- 1914 D'Orlando Leone (presidente avv.), Vignuda Domenico, Paoletti Girolamo dott., Taboga Guglielmo, Peressoni Giovanni (consigliere). Cressati Urbano (segretario)
- 1915 D'Orlando Leone (commissario prefettizio). Cressati Urbano (segretario)
- 1916 Menchini Domenico (presidente). Peverini Giuseppe sac.,??
- 1917 Menchini Domenico (presidente), Rizzolati Luigi, Bortoletto Giuseppe, Ulissi Varisco, Marchesini Giovanni (consiglieri)
- 1918 Mareschi Italico (commissario prefettizio)
- 1919 Mareschi Italico (commissario prefettizio)

- 1920 Mareschi Italico (commissario prefettizio). Cressati Urbano (segretario)  
1921 Mareschi Italico (presidente)  
1922  
1923  
1924  
1925 Carminati Carlo  
1926 Job Mario. Dal 19.8.1926 D'Orlando Leone  
1927 Rizzolati Leonardo (chiamato Luigi) (presidente). Cressati Urbano (segretario)  
1928 Rizzolati Leonardo (chiamato Luigi) (presidente)  
1929 Cressati Urbano (segretario)  
1930 Rizzolati Leonardo (chiamato Luigi) (presidente), Zaghis Alfeo, Patriarca D. (consiglieri effettivi), Peressutti Davide, Polano Ezio (consiglieri supplenti). Cressati Urbano (segretario)  
1931 Rizzolati Leonardo (chiamato Luigi) (presidente)  
1932 Rizzolati Leonardo (chiamato Luigi) (presidente)  
1933  
1934  
1935  
1936 Manzini Lucio (presidente) . Cressati Urbano (segretario)  
1937 Manzini Lucio (presidente), Cruciatti Guglielmo, Zaghis Alfeo, Fortunato Ferdinando, Asquini Nino (consiglieri). Cressati Urbano (segretario)  
1938 Cressati Urbano (segretario)  
1939  
1940  
1941  
1942 Zaghis Alfeo (presidente), Cruciatti Guglielmo, Marchesini Giovanni, Fortunato Fedinando, De Cecco Tomaso (consiglieri). Cressati Urbano (segretario)  
1943  
1944  
1945 Occhialini Ennio (commissario prefettizio). Dal 20.9.1945 Floreani Gastone  
1946 Floreani Gastone (presidente), Folena Giovanni, Beinat Gianpaolo, Zuliani Francesco, Bagatto Pietro (consiglieri). Cressati Urbano (segretario)  
1947 Floreani Gastone (presidente), Folena Giovanni, Zuliani Francesco, Fanzutti Pietro (consiglieri). Cressati Urbano (segretario)  
1948  
1949  
1950  
1951 Floreani Gastone (presidente), Folena Giovanni, Beinat Giancarlo (consiglieri). Cressati Urbano (segretario)  
1952 Floreani Gastone (presidente), Buttazzoni Ferruccio, Fortunato Ugo, Fornasiero Alberto, Riva Alessandro (consiglieri). Cressati Urbano (segretario)  
1953 Floreani Gastone (presidente), Buttazzoni Ferruccio, Fortunato Ugo, Fornasiero Alberto, Riva Alessandro (consiglieri). Cressati Urbano (segretario)  
1954 Floreani Gastone (presidente), Buttazzoni Ferruccio, Fortunato Ugo, Fornasiero Alberto, Riva Alessandro (consiglieri). Cressati Urbano (segretario)  
1955 Floreani Gastone (presidente), Buttazzoni Ferruccio, Fortunato Ugo, Fornasiero Alberto, Riva Alessandro (consiglieri). Cressati Urbano (segretario)  
1956 Rinaldi Pietro (presidente)

- 1957 Rinaldi Pietro (presidente), Cruciatti Guglielmo, Martinuzzi Emilio, Feruglio Alfredo, Baschiera Ottorino (consiglieri). Cressati Urbano (segretario)
- 1958 Rinaldi Pietro (presidente)
- 1959 Rinaldi Pietro (presidente), Cruciatti Guglielmo, Trovò Gino, Feruglio Alfredo, Martinuzzi Emilio (consiglieri). Zoratti Mario (segretario)
- 1960 Antonietti Antonio, dal 1.11.1959 (commissario prefettizio), Cazzuola Umberto, dal 17.9.1960 (commissario prefettizio). Zoratti Mario (segretario)
- 1961 Floramo Antonino Luciano (presidente), Milillo Gianfranco, Taboga Alberto, Violino Giuseppe, Bidoli Alessandro (consiglieri)
- 1962 Floramo Antonino Luciano (presidente), Milillo Gianfranco, Taboga Alberto, Violino Giuseppe, Bidoli Alessandro (consiglieri). Zoratti Mario (segretario)
- 1963 Floramo Antonino Luciano (presidente), Milillo Gianfranco, Taboga Alberto, Violino Giuseppe, Bidoli Alessandro (consiglieri)
- 1964 Floramo Antonino Luciano (presidente), Milillo Gianfranco, Taboga Alberto, Violino Giuseppe, Bidoli Alessandro (consiglieri). Zoratti Mario (segretario)
- 1965 Floramo Antonino Luciano (presidente), Milillo Gianfranco, Taboga Alberto, Violino Giuseppe, Bidoli Alessandro (consiglieri)
- 1966 Floramo Antonino Luciano (presidente), Milillo Gianfranco, Taboga Alberto, Violino Giuseppe, Bidoli Alessandro (consiglieri). Zoratti Mario (segretario)
- 1967 Floramo Antonino Luciano (presidente), Milillo Gianfranco, Taboga Alberto, Violino Giuseppe, Bidoli Alessandro (consiglieri). Zoratti Mario (segretario)
- 1968 Floramo Antonino Luciano (presidente), Milillo Gianfranco, Taboga Alberto, Violino Giuseppe, Bidoli Alessandro (consiglieri). Zoratti Mario (segretario)
- 1969 Floramo Antonino Luciano (presidente), Milillo Gianfranco, Taboga Alberto, Violino Giuseppe, Bidoli Alessandro (consiglieri). Zoratti Mario (direttore amministrativo)
- 1970 Floramo Antonino Luciano (presidente), Milillo Gianfranco, Taboga Alberto, Violino Giuseppe, Bidoli Alessandro (consiglieri). Zoratti Mario (direttore amministrativo)
- 1971 Floramo Antonino Luciano (presidente), Milillo Gianfranco, Taboga Alberto, Violino Giuseppe, Bidoli Alessandro (consiglieri). Zoratti Mario (direttore amministrativo)
- 1972 Picco Ezio (presidente). Zoratti Mario (direttore amministrativo)
- 1973 Picco Ezio (presidente), Bino Mario, Di Leno Carmine, Milillo Gianfranco, Nigris Valerio, Tomba Paolo, Zuliani Vittorio (consiglieri). Zoratti Mario (direttore amministrativo)
- 1974 Picco Ezio (presidente). Zoratti Mario (direttore amministrativo)
- 1975 Picco Ezio (presidente). Zoratti Mario (direttore amministrativo)

## 2. NOTA ARCHIVISTICA

Questo lavoro si prefigge la creazione di uno strumento di ricerca scientifico. E' focalizzato in primo luogo sulla corretta individuazione dei fondi. E' orientato al riconoscimento delle singole unità (registri, buste, fascicoli ecc.) e alla attribuzione a una serie, ossia a un raggruppamento di documenti con caratteristiche comuni che riflettono gli ambiti di intervento degli enti produttori. Come vedremo, per la ricostruzione delle *serie* della sezione più antica, si è tenuto conto di alcuni inventari compilati con intento patrimoniale a partire dal XVIII secolo. Per la parte otto-novecentesca, invece, non risulta fosse in uso un piano di classificazione.

I lavori hanno avuto inizio nel mese di settembre 2015 e sono terminati il 31 dicembre 2015. Il progetto, finanziato dall'Azienda per i Servizi Sanitari n. 3 Alto Friuli, Collinare, Medio Friuli, dalla Fondazione C.R.U.P. e dal Comune di San Daniele del Friuli, è stato realizzato dalla cooperativa Guarnerio soc. coop. di Udine, che ha avuto l'incarico del Comune.

### 2.1. ARTICOLAZIONE DEL COMPLESSO ARCHIVISTICO: INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI PRODUTTORI E SUDDIVISIONE DELLE CARTE NEI FONDI A, B, C

Come precedentemente illustrato, l'archivio è frutto di una secolare stratificazione nella quale sono riconoscibili i diversi soggetti produttori che si sono susseguiti nell'arco della sua storia.

La parte più antica, che abbiamo identificato con la lettera A, coincide con il fondo della Confraternita di San Antonio e comprende quindi tutta la documentazione relativa all'ospedale prodotta dal sodalizio che gestì l'ospedale dalla sua nascita nel secolo XIV alla sua soppressione in epoca napoleonica. Segue la sezione identificata con la lettera B, che contiene le carte prodotte dalla Congregazione di carità, amministratrice del Pio Ospitale e del Monte di Pietà di San Daniele tra il 1807 e il 1822. Il fondo identificato con la lettera C è quello relativo alla gestione autonoma dell'ospedale, che prese il via dal 1 luglio 1822.

La sezione A è conservata dal 1990 presso la biblioteca guarneriana. Non ha subito perdite vistose come quelle che caratterizzano la parte ottocentesca, che vi è giunta in piccoli e frammentati versamenti grazie all'interessamento di soggetti privati e della locale ASL. Le carte novecentesche, anch'esse gravate da lacune imponenti soprattutto dal secondo decennio del sec. XX sono invece quasi interamente conservate presso un locale ad uso archivio ubicato presso l'ospedale. La serie meglio conservata è quella delle cartelle cliniche, che va dal 1890 al 1970.

L'articolazione del fondo è un aspetto tra i più complessi affrontati in fase di riordino: le ipotesi di lavoro sono state elaborate in collaborazione con la Soprintendenza archivistica sulla base degli inventari presenti nel portale SIUSA.

Il complesso archivistico è articolato in tre sezioni denominate A, B, e C che corrispondono ai soggetti che si sono susseguiti nell'amministrazione dell'ospedale (confraternita, congregazione di carità, gestione autonoma). Poi c'è un altro nucleo documentario, identificato come *Legato Nussi*: queste carte private, prodotte cioè dalla Famiglia Nussi, furono cedute alla Confraternita che le ordinò a proprio uso mantenendole separate dalla restante documentazione.

Il prospetto del fondo può essere sintetizzato come di seguito:

OSPEDALE CIVILE DI SANT'ANTONIO DI SAN DANIELE DEL FRIULI (SUPER-FONDO E SOGGETTO PRODUTTORE)

A.01. CONFRATERNITA DELL'OSPEDALE DI SAN ANTONIO DI SAN DANIELE DEL FRIULI (FONDO E SOGGETTO PRODUTTORE)

L'analisi delle carte lascia intendere che il sodalizio fosse nato con lo scopo prevalente di gestire l'ospedale. Dal XIV-XV secolo i donatori sembrano legare i loro beni indifferentemente



all'ospedale e alla confraternita (più raramente alla chiesa di Sant' Antonio di Vienne). Al di fuori delle attività connesse all'amministrazione del patrimonio immobiliare e della chiesa, non sembra che la confraternita esercitasse altre funzioni. Tali aspetti devono tuttavia essere ulteriormente indagati, anche alla luce delle modifiche dell'intitolazione del sodalizio, che sono state descritte nell'introduzione storica a questo inventario.

A.02. LEGATO NUSSI (FONDO. SOGGETTO PRODUTTORE: NUSSI FAMIGLIA).

I beni della nobile famiglia Nussi furono ceduti con atto testamentario al sodalizio nel 1790. In seguito giunse in archivio anche una gran mole di documentazione attestante i fondamenti del legato (catastici, confinazioni, contratti, rotoli, processi ecc.). Queste carte, sebbene utilizzate dalla confraternita per le sue finalità, sono da considerarsi a tutti gli effetti prodotte dal ramo della famiglia che risiedette a San Daniele tra la seconda metà del XIV secolo e la fine del XVIII. Il nucleo documentario originale è ben distinto dalla restante documentazione: tutti i registri recano sul dorso la dicitura "Nussi", verosimilmente apposta al momento dell'acquisizione del fondo.

B. CONGREGAZIONE DI CARITÀ DI SAN DANIELE DEL FRIULI (FONDO E SOGGETTO PRODUTTORE).

C. OSPEDALE CIVILE DI SANT' ANTONIO DI SAN DANIELE DEL FRIULI (FONDO E SOGGETTO PRODUTTORE).

La gestione autonoma dell'istituto ebbe inizio nel 1822, con un organo direttivo denominato Direzione, al quale nel 1882 si sostituì il Consiglio di amministrazione. Dal 1866 l'ente sottostò alla legge italiana sulle opere pie del 1862 e in seguito alla legge Crispi del 1890.

## 2.2. SEZIONE A: CONFRATERNITA E LEGATO NUSSI, SEC. XIV-1807.

### 2.2.1. Descrizione, consistenza e lacune

Si tratta per lo più di registri e fascicoli legati, che sono descritti in un elenco di consistenza di 57 unità allegato alla deliberazione del consiglio comunale n. 818 del 1988 con la quale il fondo viene ceduto alla biblioteca guarneriana. I registri presentano sulla costa una piccola etichetta bianca con una numerazione progressiva, forse apposta in occasione di tale intervento. Al medesimo intervento potrebbe essere riconducibile il restauro di alcuni volumi e la numerazione a matita delle carte di alcune filze.

Le carte sono state soggette a diversi rimaneggiamenti e aggiornamenti, riconducibili alla lunga durata di utilizzo del fondo; basti pensare che ancora nel corso del XIX secolo e nei primi anni del '900, la riscossione degli affitti e dei livelli faceva riferimento alle pergamene e ai catastici redatti in epoca tardo medievale e moderna.

Da un catastico settecentesco sappiamo che già allora risultava perduto un volume di migliaia di pagine denominato Libro magno, che doveva contenere traccia "delli più remoti fondamenti" dell'istituto ospedaliero, e un "catapane" denominato *bb*<sup>40</sup>.

L'inventario più antico risale al XVI secolo: si presenta come un fascicolo legato, senza indicazione del redattore. E' un elenco di pergamene sciolte, che per la diversa organizzazione del fondo assunta in epoche successive alla sua stesura, non è più utilizzabile come repertorio<sup>41</sup>.

Il più importante intervento di riorganizzazione che diede all'archivio la configurazione che conserva ancora oggi, si deve forse a Giovanni Camavitto, nel 1763 "nodaro dell'archivio notarile in S.

<sup>40</sup> AOSD, A.19 (Catastico del 1779), c. 2.

<sup>41</sup> AOSD, A.11 (Repertorio degli strumenti conservati nello studio della Confraternita di Sant'Antonio e San Giovanni Battista, anno 1574). Si rimanda a uno studio più approfondito per una più dettagliata analisi del pezzo.

Daniello<sup>42</sup>, e cancelliere della fraterna; risale verosimilmente al 1768 e fu condotto con l'assistenza di un Colutta<sup>43</sup>. Ne reca menzione la seguente polizza, priva di firma e di datazione:

Poliza dell'impiego, e fattura da me sottoscritto fatta nell'aggiustamento, e cronologica ordinazione delle carte della / Veneranda Fraterna di S. Antonio, come segue  
Per separazione delli testamenti in bergamina dalli in/strumenti, e locazioni  
Per aver unite per ordine di tempo tutte le suddette bergamine/in n. 400 c., e poi fatte ligare in n. 4 tomi  
Per l'unione de' rottoli, e separazione dalli camerari di / dentro a quelli di fuori, e fatti ligare in tomi  
Per separazione di carte volanti, ed unione per ordine / di tempo, e ridotte in due filze, ed volume d'instrumenti  
Per aver alfabetto il suddetto volume, e quello, in cui / sono copiate gran parte delle bergamine  
Per l'incontrare di gran parte delle copie suddette e citato l'in/cartadura dell'originale, e tomo, e nell'originale con / l'incartadura della copia.  
Si avverte, che nella separazione delle bergamine sono / stato assistito dal [...] Reverendissimo Domino Domenico Colutta stato/ deputato<sup>44</sup>.

Rispetto a questo elenco, si evidenzia a tutt'oggi la presenza di

Tutti e 4 i tomi delle pergamene (*instrumenti* e locazione "fatti ligare" in tomi),  
Le due filze di "carte volanti" ordinate per data,  
Il volume di *instrumenti* ottenuto dalla unione delle carte volanti,  
Il volume nel quale "sono copiate gran parte delle bergamine".

Mancano invece i rotoli.

Possiamo ricavare altre informazioni sulle perdite che ha subito l'archivio dalla lettura delle carte sopravvissute a oltre 5 secoli di storia? Sì.

Similmente a quanto accadeva in ambito comunale il passaggio di consegne tra i titolari della cancelleria era formalizzato attraverso la redazione di un inventario dei beni mobili e delle carte che

---

<sup>42</sup> Remigio TOSORATTI, *La pubblica libreria ora Civica biblioteca guarneriana dal lascito Fontanini alla fine del XVIII secolo*, Quaderni Guarneriani, n.s. 2 (2002), pp. 77-112, cit. p. 94.

<sup>43</sup> Ivi, p. 93, forse è lo stesso Giandomenico Colutta bibliotecario della guarneriana nel 1758, che nel 1776 sarà sostituito dal nipote, reverendo Girolamo Colutta, il quale nel 1783 fu incaricato del riordino in tomi dei documenti dell'archivio comunale (cfr. p. 98). I legami tra la biblioteca guarneriana, l'archivio comunale e quello della confraternita sono sottolineati più volte nella stessa opera dallo studioso Remigio Tosoratti. Ad esempio viene menzionato un documento comunale che riferisce della consegna di alcuni volumi dell'archivio dalla Fraterna di Sant'Antonio alla Biblioteca guarneriana, avvenuta nel 1782. Non è chiaro il motivo di tale passaggio; negli inventari compilati dalla confraternita tra la fine del XVIII e la metà del XIX secolo, gli stessi documenti risultano di nuovo conservati presso l'ospedale. Non è senza importanza sottolineare che la prima pagina del Libro dei testamenti e dei legati (AOSD, A.12), contenente una pergamena del 1348 della quale ci resta soltanto il regesto settecentesco "1348 7 agosto. Bajamondo nodaro di San Daniele ligò alla fabrica della chiesa di San Antonio di Vienne in San Daniello", è stata strappata: si tratta però della stessa pergamena che Remigio Tosoratti descrive nella sua opera *La terra e la pieve di San Daniele nei risvolti dei secoli. Dai primordi a tutto il '400*, I, Lithostampa, Pasian di Prato (UD) 2015, p. 111 e 111n, e che corrisponde a quella conservata presso l'archivio storico comunale di San Daniele, Collezione Colutta, Tomo K, c. 81. Nella fase settecentesca di riorganizzazione dell'archivio comunale, tale pergamena fu trasferita da una raccolta all'altra? E per quale motivo?

<sup>44</sup> AOSD, A.43, c. 26. Carta priva di firma e datazione.

costituivano l'archivio<sup>45</sup>. Tracce di questi passaggi di consegna si trovano nei Libri delle terminazioni, che in questa sede si sono esaminati puntualmente dal XVIII secolo. La testimonianza più significativa si trova nel Libro delle terminazioni alla data del 12 agosto 1793, quando il nuovo cancelliere della confraternita Valentino Bertossi ricevette dal predecessore Giovanni Camavitto e dal deputato Giobatta Pellarini "le carte di ragione della Veneranda Fraterna del Pio Ospitale di S. Antonio", e ne fece un elenco.

L'inventario redatto in occasione del passaggio di consegne da Camavitto a Bertossi nel 1793 comprende anche la documentazione relativa al legato Nussi. Infatti in seguito alle disposizioni testamentarie con le quali la signora Bradamante Nussi, figlia di Daniele e moglie di Ermenegildo Pellarini lasciava all'istituto ospedaliero tutti i suoi beni (1790), giunse alla confraternita anche l'ingente mole di documenti attestante i fondamenti del legato. Come si legge nel medesimo libro delle terminazioni, essendo le carte "poste in ordine" e "non avendo luogo ... di poterle custodire", la Fraterna delibera "di fare un *armaro* opportuno e conveniente per poter quelle riporre"<sup>46</sup>. Queste nuove acquisizioni documentarie comprensive dei volumi dei fondamenti, processi, carte sciolte, costituiscono a tutt'oggi più della metà del fondo della confraternita.

Un inventario del 1801 registra il passaggio di consegne al nuovo cancelliere Luigi Maria Ongaro e conferma che il patrimonio era rimasto invariato.

L'ultimo elenco delle carte, redatto dopo la cessazione della confraternita, risale al 1855. L'archivio si trovava allora presso l'ufficio della Direzione, probabilmente nello stesso luogo di sempre; la documentazione relativa al legato Nussi era conservata compattamente all'interno di uno stesso armadio. Il confronto con l'inventario precedente sembrerebbe confermare come il patrimonio documentario negli ultimi cinquant'anni non avesse subito rimaneggiamenti né grosse perdite, che evidentemente sono da attribuire alle fasi successive, e potrebbero essere legate al trasferimento dell'ospedale nella nuova sede (1870). In merito a un'ipotesi di cessione dell'archivio storico alla Biblioteca guarneriana in occasione del trasloco della sede ospedaliera, non si sono reperite notizie documentate<sup>47</sup>.

Per un corretta individuazione delle lacune attraverso il confronto degli inventari, anche in epoche precedenti al sec. XVIII, si rimanda a uno studio più approfondito. In questa sede, da una rapida comparazione con la situazione attuale, ci si limita a constatare che sembrerebbero mancare all'appello le seguenti unità:

- Terminazioni, libro H;
- Camerari, libro dei resti, 1693;
- Libri marcati I, II, III;
- Libro instrumenti e fondamenti del legato Pittiani;
- Cattapano A;
- Rotoli legati dei camerari di dentro;
- Rotoli legati dei camerari di fuori;
- Alcuni rotoli sciolti dei camerari;
- Rotoletto entrata Legato Pittiani;
- Processo Ciconi ;

<sup>45</sup> Per una inquadratura generale, si veda la tesi di laurea di PATUI Giulia, *La documentazione medievale di San Daniele del Friuli dal 1200 al 1500*, relatore Bruno Figliuolo, Università degli studi di Udine, a.a. 2006/2007.

<sup>46</sup> AOSD, A.04 (Libro delle terminazioni, M), c. 50 e 54. Le carte furono forse riordinate dallo stesso Camavitto.

<sup>47</sup> PATUI Giulia, *La documentazione medievale...*, p. 19.

- Tometto confinazioni, segnato B;
- Tometto delle rendite della Veneranda Fraterna, segnato C;
- Libretto disegni;
- Vacchettine diverse per dispensa farina e spese di solennità;
- Camerari, libro dei resti dei camerari, dal 1618 al 1687.
- Legato Nussi: rotoli (resta soltanto il n. 8).

### 2.2.2. Schedatura e riordino

La fase di schedatura è consistita nell'esame di tutte le unità archivistiche e nella redazione di una scheda inventariale recante i dati essenziali per l'identificazione del pezzo: n. di corda, descrizione (contenuto dell'unità archivistica), estremi cronologici, definizione archivistica (registro, busta o fascicolo), eventuali note ad integrazione o complemento della descrizione, titolo originale, descrizione sintetica del materiale scritto e stato di conservazione. L'intervento non comprendeva la regestazione delle pergamene e la schedatura analitica a singola carta.

Per consentire l'inserimento di tali informazioni ogni unità archivistica è stata studiata e verificata la coerenza di contenuto dei documenti all'interno della stessa.

Tale attività ha permesso di ricostruire il nesso archivistico tra i documenti e di ipotizzare le diverse serie. L'analisi dei vecchi inventari è stata fondamentale per la corretta identificazione di alcuni registri privi di intitolazione. Questo vale soprattutto per quelli restaurati in epoca moderna, che nella maggior parte dei casi erano privi di titolo originale. In alcuni casi, dove le unità restaurate singolarmente erano originariamente parte di un unico volume o busta, l'utilizzo dei vecchi elenchi ha permesso la ri-composizione dei pezzi<sup>48</sup>.

Il lavoro di schedatura è stato effettuato in formato elettronico utilizzando un software di gestione dati compatibile con MSAccess.

Per il riordino un contributo fondamentale viene dall'analisi degli archivi di altre confraternite e, come si è detto, dallo studio degli inventari settecenteschi, che pur essendo compilati con un intento patrimoniale, rivelano la presenza di nuclei documentari ben definiti.

Una riorganizzazione delle carte caratterizzata da un rigido ordinamento per materia subì nello stesso periodo l'archivio comunale, ed è possibile che le modalità di intervento siano state le medesime. Come si è detto, ad assistere nelle operazioni di riordino fu chiamato un certo Gian? Domenico Colutta, forse lo stesso che nel 1758 era bibliotecario della Guarneriana<sup>49</sup>.

I principali nuclei documentari individuati in questo nuovo intervento di schedatura e riordino sono i seguenti:

- » Terminazioni dal 1565 al 1807 (lacune dal 1603 al 1608, e dal 1672 al 1686)  
Sono i verbali delle sedute del consiglio della confraternita. Il libro M, a c. 63, contiene anche i verbali relativi alla *ballotazione* del chirurgo Antonio Tomada (terminazione del 30 giugno 1791), che

<sup>48</sup> Ad esempio si ipotizza che le unità numerate da A.62 ad A.67 facessero parte originariamente di un unico volume, denominato negli inventari del 1793 e del 1855 "Processi Nussi Tomo I", con estensione cronologica dal 1528 al 1597. Si tratta dei fascicoli dei processi, che in epoca moderna sono stati restaurati singolarmente. La difficoltà nell'identificazione delle unità sta nella difficoltà di lettura, nella eterogeneità dei supporti, nel fatto che alcuni di questi fascicoli (si veda ad esempio: A.62) sembrano contenere atti estranei sia all'attività della confraternita che a quella della famiglia Nussi.

<sup>49</sup> TOSORATTI R., *La pubblica libreria...*, pp. 77-112, cit. p. 93.

succedette a Girolamo e al suo assistente Giacomo Missettini<sup>50</sup>. Vi si trova anche riferimento all'elezione dell'infermiere Sgoifo Daniele e ad una convenzione con lo *speciale*<sup>51</sup>. I registri erano tenuti dai cancellieri. In questa sede non si sono analizzati i volumi precedenti.

- » Libro dei testamenti e dei legati in pergamena;  
Raccolta di pergamene ritagliate e incollate su supporto cartaceo a costituire un volume. Le pergamene sono disposte sul recto di ogni pagina. Ciascuna è corredata da regesto, che si trova sulla pagina a fronte. Il volume è preceduto da un indice alfabetico dei donatori.  
E' probabilmente opera del cancelliere Giovanni Camavitto, e si data nella seconda metà del '700.
- » Libri degli instrumenti in pergamena e in copia cartacea;  
Il nucleo documentario comprende alcuni volumi di pergamene originali e di copie cartacee la cui realizzazione è riconducibile all'intervento di Giovanni Camavitto nella seconda metà del XVIII secolo. Presente: 1) raccolta di pergamene originali, con estremi cronologici 1354 -1600, rilegate in n. 3 volumi. Le pergamene sono disposte sul recto di ogni pagina. Ciascuna è corredata da regesto, che si trova sulla pagina a fronte. Presenti indici e rimandi ad altro volume di copie cartacee; 2) raccolta delle copie cartacee, con datazione 1437-1769.  
Un ulteriore volume di instrumenti, preesistente all'intervento di Camavitto, fu realizzato nel 1664: contiene le trascrizioni di alcuni *instrumenti* in pergamena dal 1372 al 1564 e atti originali dal 1770 al 1800.
- » Catapani e catastici;  
Il catapano B è costituito da 3 parti distinte, l'ultima delle quali, di cc. 154 n. m. (sec. XVI, datazione attribuita, con annotazioni successive fino al 1766) contiene note di legati, livelli, affitti, "che si scode". Sono pure riportati i riferimenti ai tomi degli instrumenti, dei testamenti, delle terminazioni, ad un catapano precedente non pervenutoci e denominato Catapano A. Tali riferimenti sono stati aggiunti in data successiva alla compilazione. A c. 16 c'è un'indicazione contemporanea al testo che rimanda a un volume o filza di c. 1505 che il compilatore del *Catastico del 1778* identifica con un Libro Magno, perduto già nel XVIII secolo. Il Catapano B, insieme al Catapano A, fu utilizzato per la compilazione del suddetto catastico.  
Il catastico è un registro di grandi dimensioni, rilegato in legno con borchie di metallo, contenente disegni a colori dei singoli fondi ed elenchi dei livelli da riscuotere, in natura ed in denaro (fave, fagioli, granoturco, sorgo, galline, uova ecc.). E' suddiviso nelle seguenti sezioni: catasticazione dei beni e legati, cc. 1-495, rodolazione, cc. 496-575, indice dei contribuenti, cc. 576-625. Contiene anche breve introduzione con storia dell'ente e tavola cronologica dei cappellani dal 1574 al 1778 con aggiornamenti fino al 1848.
- » Confinazioni;  
Contiene n. 2 registri con segnatura originale A e B, e altrettanti registri restaurati, privi di intitolazione e di coperta originale che sulla base degli inventari del XVIII-XIX secolo sono stati identificati con le lettere C e D. Presente un ulteriore registro delle confinazioni, restaurato, con coperta moderna, che sulla base degli inventari settecenteschi si può identificare con l'unità denominata "Vacchetta in lungo delle confinazioni". Tranne il registro denominato B, che contiene trascrizioni di atti, gli altri sono il risultato della legatura di più fascicoli riportanti i verbali delle confinazioni.
- » Cameraria

<sup>50</sup> Cfr. Libro delle terminazioni, M, c. 63 per elezione del chirurgo Girolamo Tomada, Libro delle terminazioni, L, c. 129, per prestazione di assistenza gratuita di Giacomo Missettini al chirurgo Tomada, per di lui inabilità.

<sup>51</sup> Cfr. Libro delle terminazioni, M, c. 306-307. Si veda anche la terminazione del Libro L, c. 198 (farmacista).

Contiene n. 2 Libri delle elezioni e dei conti dei camerari, dal 1464 al 1637; conti dei camerari dal 1436 al 1772 infilzati da Giovanni Camavitto; frammenti di rotoli; libro cassa e altri atti amministrativi e contabili. I rotoli dei camerari di dentro e di fuori descritti nella polizza di Camavitto e negli inventari del sec. XVIII sono andati perduti in epoca successiva al 1855.

» **Processi**

Contiene n. 3 fascicoli dei processi, dal 1402 al 1780.

» **Atti sciolti infilzati dai cancellieri dal 1402 al 1805.**

Contiene n. 4 filze di atti amministrativi con atti e memorie dei camerari, decreti e ordinazioni, conti dei camerari relativi a farina e frumento erogati dall'istituto, corrispondenza, richieste di accoglimento e soccorso, proclami, note contabili, polizze. Le prime due filze furono create da Giovanni Camavitto "per separazione di carte volanti e ed unione per ordine di tempo". La terza filza fu prodotta dai successori di Camavitto. L'ultimo fascicolo è il risultato di una aggregazione di documenti sciolti in occasione del presente intervento.

» **Imposta *Dacio bezzo per bocale***

Contiene n. 2 registri relativi a un'imposta applicata alle osterie sul vino venduto per il restauro dell'ospedale. Ne fu confermata l'applicazione anche dopo la fine del periodo veneziano (1797).

» **Fraterna dell'arte dei calligari (un unico piccolo registro)**

Contiene n. 1 registro restaurato con deliberazioni dal 1751 al 1763, pubblicazione dei conti dal 1733 al 1760, memorie dei crediti e debiti, quietanze di pagamento, supplica di ammissione.

» **Fondo Legato Nussi:**

Contiene:

Catastico con repertorio;

Fondamenti: raccolta di atti in copia e originali attestanti i diritti di proprietà della famiglia dal 1346 al 1786, pergamene dal 1512 al 1607 prive di regesto, trascrizioni di *instrumenti* dal 1664 al 1675, altre pergamene "di più particolari" dal 1370 al 1612;

Processi;

Rotoli (dei 10 volumi elencati nell'inventario del 1855 se ne conserva un unico esemplare);

Atti amministrativi anche privati;

Testamento e atti relativi alla accettazione dell'eredità.

### 2.3. SEZIONE B: CONGREGAZIONE DI CARITÀ, 1807-1822

La documentazione del secolo XIX è conservata quasi interamente in biblioteca guarneriana. Vi è giunta in piccoli versamenti di pochi fascicoli e carte sciolte, e si presenta molto frammentata e lacunosa, cosa che rende difficile la ricostruzione delle serie e delle vicende dell'istituto.

Il fondo della Congregazione di carità comprende i consuntivi e libri contabili delle restanze. E' possibile che l'archivio del Monte di pietà di San Daniele conservi anche documentazione riconducibile all'ospedale: infatti come dimostrano i registri giunti sino a noi, anche se con capitoli di bilancio differenti, la gestione dei due enti era accorpata sotto la medesima amministrazione.

#### 2.4. SEZIONE C: OSPEDALE CIVILE DI SAN ANTONIO DI SAN DANIELE DEL FRIULI, 1822-1975

In seguito alla soppressione delle Congregazioni di carità, dal 1 luglio 1822 ebbe inizio l'amministrazione autonoma dell'istituto ospedaliero denominata "Direzione".

Un inventario del 1855, redatto in occasione del passaggio di consegne dal direttore Ronchi a Narducci, elenca il materiale documentario presente a quella data nella vecchia sede dell'ospedale. In una stanza ad uso archivio, la documentazione è collocata in tre armadi, che contengono quasi interamente atti relativi alla cessata confraternita. L'ultimo armadio però comprende anche *rotoli* attribuibili all'amministrazione successiva (dal 1817 al 1850 circa) e cartolari contenenti *fascicoli numerati delle ditte* contribuenti con censi, legati e livelli.

Nell'ufficio della direzione si trova invece

- un *regolamento disciplinare del 1833, compilato come da circolare delegatizia del 11 ottobre,*
- una serie definita "*protocolli*" dal 1822 al 1856,
- *consuntivi* dal 1807 al 1856,
- alcuni *preventivi* dal 1809 al 1857.

Inoltre viene registrata la presenza di alcuni faldoni contenenti fascicoli numerati relativi ad iscrizioni ipotecarie, rotoli e libri cassa dal 1852 al 1857, filze di documenti vari (polizze, corrispondenza, ecc.).

Purtroppo questo materiale tanto prezioso è andato quasi interamente perduto; degli anni 1822-1880 restano quasi esclusivamente i registri contabili.

C'è peraltro una vistosa lacuna nella serie dei conti consuntivi, che si estende ininterrottamente dal 1831 al 1870; ciò fa pensare che, come lasciano intendere alcuni studiosi, sia stato proprio il trasferimento dell'ospedale nella nuova sede a causare, nell'Ottocento, le più grosse perdite.

Dal 1882 subentrò il Consiglio di amministrazione che con diverse modifiche statutarie si protrasse fino al 1975, termine ultimo di questo lavoro di riordino. La documentazione compresa in questo arco cronologico si è potuto esaminare solo parzialmente, perché quella a noi accessibile – conservata cioè presso la biblioteca guarneriana e l'archivio della ASL - rappresenta soltanto una piccola parte dell'archivio ospedaliero.

Oltre a queste e ai conti consuntivi, la sezione novecentesca contiene altri nuclei documentari, caratterizzati da una tale frammentarietà (dovuta a lacune ma soprattutto al mancato accesso a tutta la documentazione) che non si è ritenuto opportuno l'utilizzo di piani di classificazione, anche mutuati da altre strutture.

Si rileva la mancanza dei registri delle deliberazioni, di quasi tutta la documentazione relativa al personale e la contabilità dagli anni Venti a seguire. La serie delle cartelle cliniche si presenta invece compatta e ininterrotta dai primi del '900 fino al 1969; in questo lavoro non è stato possibile consultare i repertori originali, che ancora oggi per motivi di ricerca clinica conservano la loro funzione.

Oltre ai 743 faldoni delle cartelle cliniche ordinate lungo le pareti nord, sud ed ovest, nel locale ad uso archivio erano conservati alla rinfusa sui rimanenti scaffali altre 500 buste circa e alcuni metri lineari di carte sciolte in cattive condizioni di conservazione riconducibili alla serie Carteggio. Circa la metà di questo materiale è rientrato in questo inventario, il rimanente appartiene ad epoca successiva al 1975. E' degna di nota la presenza dei fascicoli dei ricoverati nella Sezione psichiatrica, completi di tabelle nosologiche e anamnesi dai primi del '900, a cui si vanno ad aggiungere gli elenchi degli ammalati provenienti dal frenocomio di Udine dal 1874 in poi.

Le principali serie archivistiche individuate sono le seguenti:

- » Amministrazione e personale;
- » Gestione delle spedalità;
- » Bilanci preventivi e consuntivi con allegati e altri atti contabili;
- » Lavori e manutenzione degli immobili;
- » Patrimonio: fascicoli dei livelli, legati, affitti;
- » Carteggio (forniture, spedalità, personale, varie);
- » Fascicoli degli atti di accoglimento nell'istituto dal 1881 al 1969;
- » Prospetti mensili dei maniaci provenienti dal frenocomio di Udine dal 1874 al 1914, fascicoli dei ricoverati nella sezione psichiatrica;
- » Fascicoli dei ricoverati nella casa di Cura specializzata per l'infanzia (preventorio antitubercolare);
- » Fascicoli dei ricoverati nella Casa di riposo.

La schedatura della sezione otto e novecentesca è stata effettuata in MSAccess con le stesse modalità della sezione antica, eccettuata la compilazione dei campi Titolo originale, Descrizione del supporto e Stato di conservazione. Dove necessario, tali informazioni sono state inserite nel campo Note.

**ALLEGATO 1 – SCHEDA ISAAR Confraternita dell’Ospedale di San Antonio di San Daniele del Friuli**

<b>5.1. AREA DELL’IDENTIFICAZIONE</b>		
5.1.1 Tipologia del soggetto produttore		Ente
5.1.2 Forma autorizzata del nome		Confraternita dell’Ospedale di San Antonio di San Daniele del Friuli
5.1.3 Forme parallele del nome		-
5.1.4. Forme del nome normalizzate secondo altre regole		-
5.1.5 Altre forme del nome		Confraternita di San Antonio Confraternita dei Santi Antonio e Giovanni Battista, 1474, data ante quem, - 1580 Confraternita dei Santi Antonio, Giovanni Battista e Gottardo, 1581 - 1769 circa
5.1.6 Codice identificativo di enti		-
<b>5.2. AREA DELLA DESCRIZIONE</b>		
5.2.1 Data di esistenza		Sec. XIV metà-1807
		-
5.2.2 Storia		Dell’esistenza di una Fraterna dell’ospedale di San Daniele si hanno notizie documentate a partire dalla metà del XIV secolo. Forse la confraternita subentrò all’ordine degli Antoniani o Antoniti, che fondarono l’ospedale e l’annessa chiesa dedicata a Sant’Antonio di Vienne già alla fine del sec. XIII. L’ente sopravvisse, con alcune modifiche nell’intitolazione e articolazione degli organi sociali, fino al 1807. Le sue attribuzioni sembrerebbero competere esclusivamente la gestione dell’ospedale con annessa chiesa di Sant’Antonio.
5.2.3 LUOGHI		San Daniele del Friuli (Udine)
5.2.4 CONDIZIONE GIURIDICA		Privato
5.2.5 FUNZIONI, OCCUPAZIONI E ATTIVITA’		<ul style="list-style-type: none"> <li>- amministra il patrimonio dell’ospedale;</li> <li>- elargisce i proventi dei legati;</li> <li>- elegge e stipendia il custode/nonzolo/infermiere;</li> <li>- elegge (e stipendia?) il chirurgo;</li> <li>- elegge e stipendia il cappellano della Chiesa di Sant’Antonio di Vienne.</li> </ul>
5.2.6 MANDATO/FONTI NORMATIVE		-
5.2.7 STRUTTURA AMMINISTRATIVA		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Assemblea: 12 deputati, dal 1474 almeno. Dal 1623 24 deputati, di cui 12 di dentro e 12 di fuori con rinnovo triennale delle cariche</li> <li>- Cameraria: 2 membri, uno di dentro e uno di fuori, almeno dal 1474. Rinnovo annuale delle cariche.</li> <li>- Priore: affianca la cameraria con compiti di coordinamento ed esecutivi. Compare dal 1623.</li> </ul>

5.2.8 CONTESTO GENERALE		L'attività documentata della Confraternita si inquadra storicamente dal periodo veneziano (sec. XV-1797) alla prima dominazione austriaca (1798-1806). In virtù di un accordo con la Repubblica di Venezia del 1445, il Patriarcato di Aquileia mantenne la giurisdizione sulla città fino alla morte dell'ultimo patriarca Daniele Delfino (1762).
<b>5.3 AREA DELLE RELAZIONI</b>		
5.3.1 NOMI/CODICI IDENTIFICATIVI DEGLI ENTI, PERSONE E FAMIGLIE CORRELATE		Congregazione di carità di San Daniele del Friuli
5.3.2 CLASSIFICAZIONE DELLA RELAZIONE		Cronologica
5.3.3 DESCRIZIONE DELLA RELAZIONE		Successore
5.3.4 DATE DELLA RELAZIONE		1807
<b>5.4. AREA DI CONTROLLO</b>		
5.4.1 CODICE IDENTIFICATIVO DEL RECORD D'AUTORITA'		-
5.4.2 CODICI IDENTIFICATIVI DELL'ISTITUZIONE RESPONSABILE		-
5.4.3 NORME E/O CONVENZIONI		- ISAAR (CPF), <i>Standard internazionale per i record d'autorità archivistici di enti, persone, famiglie</i> , Traduzione italiana di ISAAR (CPF), International Standard Archival Authority Records for Corporate Bodies, Persons and Families, Seconda edizione, 2004 - NIERA (EPF), <i>Norme italiane per l'elaborazione dei record di autorità archivistici di enti, persone, famiglie. Linee guida per la descrizione delle entità</i> , a cura di Fregni E., Santolamazza R., Seconda edizione, 2014
5.4.4 GRADO DI ELABORAZIONE		Prima redazione
5.4.5 LIVELLO DI COMPLETEZZA		Completo
5.4.6 DATA DI REDAZIONE, REVISIONE O CANCELLAZIONE		2016/01/31 (data di redazione)
5.4.7 LINGUA/E E SCRITTURA/E		Italiano
5.4.8 FONTI		-
5.4.9 NOTE SULLA COMPILAZIONE DEL RECORD	Nome del compilatore del record	Lorena Del Cont Bernard

ALLEGATO 2 – SCHEDA ISAAR NUSSI, Famiglia

<b>5.1. AREA DELL'IDENTIFICAZIONE</b>		
5.1.1 Tipologia del soggetto produttore		Famiglia
5.1.2 Forma autorizzata del nome		Nussi
5.1.3 Forme parallele del nome		-
5.1.4. Forme del nome normalizzate secondo altre regole		-
5.1.5 Altre forme del nome		<i>Dinussi</i> (sec. XIV?)
5.1.6 Codice identificativo di enti		-
<b>5.2. AREA DELLA DESCRIZIONE</b>		
5.2.1 Data di esistenza		Sec. XIV - Nome di famiglia attestato dal sec. XIV e ancora in uso.
5.2.2 Storia		Le prime testimonianze risalgono al sec. XIV. Originari di Coseano, esercitavano l'arte della <i>speziaria</i> . In epoca imprecisata si trasferirono a San Daniele. Un ramo cividalese della famiglia ebbe origine dal letterato Nussio Nussi, che vi si trasferì nella seconda metà del XVI secolo. Ebbero il titolo nobiliare. Nel 1790 l'erede di un ramo sandanielese della famiglia [Bradamante ?], figlia di Daniele Nussi e moglie di Ermenegildo Pellarini, lasciò tutti i suoi beni all'Ospedale di San Antonio di San Daniele.
5.2.3 LUOGHI		San Daniele del Friuli, Udine (residenza)
5.2.4 CONDIZIONE GIURIDICA		-
5.2.5 FUNZIONI, OCCUPAZIONI E ATTIVITA'		Famiglia nobiliare titolare di vasti possedimenti nel sandanielese.
5.2.6 MANDATO/FONTI NORMATIVE		-
5.2.7 STRUTTURA AMMINISTRATIVA		-
5.2.8 CONTESTO GENERALE		-
<b>5.3 AREA DELLE RELAZIONI</b>		
5.3.1 NOMI/CODICI IDENTIFICATIVI DEGLI ENTI, PERSONE E FAMIGLIE CORRELATE		Confraternita di San Antonio di San Daniele del Friuli
5.3.2 CLASSIFICAZIONE DELLA RELAZIONE		Gerarchica
5.3.3 DESCRIZIONE DELLA RELAZIONE		Posseduto da
5.3.4 DATE DELLA RELAZIONE		1790
<b>5.4. AREA DI CONTROLLO</b>		
5.4.1 CODICE IDENTIFICATIVO DEL RECORD D'AUTORITA'		-
5.4.2 CODICI IDENTIFICATIVI DELL'ISTITUZIONE RESPONSABILE		-
5.4.3 NORME E/O CONVENZIONI		- ISAAR (CPF), <i>Standard internazionale per i record d'autorità archivistici di enti, persone, famiglie</i> , Traduzione

		italiana di ISAAR (CPF), International Standard Archival Authority Records for Corporate Bodies, Persons and Families, Seconda edizione, 2004 - NIERA (EPF), <i>Norme italiane per l'elaborazione dei record di autorità archivistici di enti, persone, famiglie. Linee guida per la descrizione delle entità</i> , a cura di Fregni E., Santolamazza R., Seconda edizione, 2014
5.4.4 GRADO DI ELABORAZIONE		Prima redazione
5.4.5 LIVELLO DI COMPLETEZZA		Intermedio
5.4.6 DATA DI REDAZIONE, REVISIONE O CANCELLAZIONE		2016/01/31 (data di redazione)
5.4.7 LINGUA/E E SCRITTURA/E		Italiano
5.4.8 FONTI		SPRETI Vittorio, <i>Enciclopedia storico-nobiliare italiana</i> , vol. IV, Arnaldo Forni editore, Milano 1981, pp. 865-866, che prende le informazioni da una raccolta De Concina, tomo 23, conservata a San Daniele del Friuli.
5.4.9 NOTE SULLA COMPILAZIONE DEL RECORD	Nome del compilatore del record	Lorena Del Cont Bernard
<b>6. COLLEGAMENTO DEGLI ENTI, PERSONE E FAMIGLIE CON LA DOCUMENTAZIONE ARCHIVISTICA E CON ALTRE RISORSE</b>		
6.1 CODICI IDENTIFICATIVI E DENOMINAZIONI O TITOLI DELLE RISORSE COLLEGATE		Legato Nussi
6.2 TIPOLOGIA DELLE RISORSE COLLEGATE		Fondo
6.3 NATURA DELLE RELAZIONI		Soggetto produttore
6.4 DATA DELLE RISORSE COLLEGATE E/O RELAZIONI		1790. L'archivio attestante i diritti di proprietà sui possedimenti della famiglia, giunse materialmente nei locali della Confraternita nel 1793. L'atto testamentario risale al 1790 ad opera di [Bradamante?] Nussi, figlia di Daniele.

**ALLEGATO 3 – SCHEDA ISAAR Congregazione di carità di San Daniele del Friuli**

<b>5.1. AREA DELL'IDENTIFICAZIONE</b>		
5.1.1 Tipologia del soggetto produttore		Ente
5.1.2 Forma autorizzata del nome		Congregazione di carità di San Daniele del Friuli
5.1.3 Forme parallele del nome		-
5.1.4. Forme del nome normalizzate secondo altre regole		-
5.1.5 Altre forme del nome		-
5.1.6 Codice identificativo di enti		-
<b>5.2. AREA DELLA DESCRIZIONE</b>		
5.2.1 Data di esistenza		1807-1822/06/30
		-
5.2.2 Storia		Le Congregazioni di Carità vengono istituite nel Regno d'Italia napoleonico (1804-1815) con Decreto 5 settembre 1807 e 21 dicembre 1807. Sorgono in ogni comune con il compito di amministrare il patrimonio degli istituti di beneficenza (ospedali, orfanotrofi, istituti elemosinieri) presenti nel territorio. Nei comuni con meno di 50mila abitanti è composta da non meno di 4 e non più di 6 "probi viri" nominati dal podestà.
5.2.3 LUOGHI		San Daniele del Friuli (Udine)
5.2.4 CONDIZIONE GIURIDICA		Pubblico
5.2.5 FUNZIONI, OCCUPAZIONI E ATTIVITA'		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Amministra e gestisce il patrimonio dell'ospedale;</li> <li>- Amministra e gestisce il Monte di Pietà di San Daniele del Friuli.</li> </ul>
5.2.6 MANDATO/FONTI NORMATIVE		Decreti 5 settembre e 21 dicembre 1807.
5.2.7 STRUTTURA AMMINISTRATIVA		-
5.2.8 CONTESTO GENERALE		<p>Con il Trattato di Campoformido il territorio veneto e friulano di pertinenza della Repubblica di Venezia viene assegnato alla corona asburgica. La prima dominazione austriaca (1798 - 1806) cessa con il Trattato di Preburgo, seguito alla sconfitta di Austerlitz: dal 1807 al 1814 tutti i territori passano al Regno d'Italia napoleonico. San Daniele è assegnata al distretto di Udine, Dipartimento di Passariano.</p> <p>Nel 1815 i territori del Regno d'Italia napoleonico passano al Regno Lombardo - Veneto. Il Comune di San Daniele viene inserito nella Provincia del Friuli, Il distretto.</p>
<b>5.3 AREA DELLE RELAZIONI</b>		
5.3.1 NOMI/CODICI IDENTIFICATIVI DEGLI ENTI,		Ospedale civile di San Daniele del Friuli

PERSONE E FAMIGLIE CORRELATE		
5.3.2 CLASSIFICAZIONE DELLA RELAZIONE		Cronologica
5.3.3 DESCRIZIONE DELLA RELAZIONE		Successore
5.3.4 DATE DELLA RELAZIONE		1822/07/01 Le Congregazioni di carità cessano con la Restaurazione. A San Daniele tale gestione sembra proseguire nelle sue funzioni fino al 30 giugno 1822, quando subentra la prima amministrazione autonoma dell'ospedale (processo verbale del 25 luglio 1822, in forza dell'art. XIII delle provvisorie governatoriali istruzioni 28 giugno 1821 decorso).
<b>5.4. AREA DI CONTROLLO</b>		
5.4.1 CODICE IDENTIFICATIVO DEL RECORD D'AUTORITA'		-
5.4.2 CODICI IDENTIFICATIVI DELL'ISTITUZIONE RESPONSABILE		-
5.4.3 NORME E/O CONVENZIONI		- ISAAR (CPF), <i>Standard internazionale per i record d'autorità archivistici di enti, persone, famiglie</i> , Traduzione italiana di ISAAR (CPF), International Standard Archival Authority Records for Corporate Bodies, Persons and Families, Seconda edizione, 2004 - NIERA (EPF), <i>Norme italiane per l'elaborazione dei record di autorità archivistici di enti, persone, famiglie. Linee guida per la descrizione delle entità</i> , a cura di Fregni E., Santolamazza R., Seconda edizione, 2014
5.4.4 GRADO DI ELABORAZIONE		Prima redazione
5.4.5 LIVELLO DI COMPLETEZZA		Completo
5.4.6 DATA DI REDAZIONE, REVISIONE O CANCELLAZIONE		2016/01/31 (data di redazione)
5.4.7 LINGUA/E E SCRITTURA/E		Italiano
5.4.8 FONTI		-
5.4.9 NOTE SULLA COMPILAZIONE DEL RECORD	Nome del compilatore del record	Lorena Del Cont Bernard

**ALLEGATO 4 – SCHEDA ISAAR Ospedale civile di San Daniele del Friuli**

<b>5.1. AREA DELL'IDENTIFICAZIONE</b>		
5.1.1 Tipologia del soggetto produttore		Ente
5.1.2 Forma autorizzata del nome		Ospedale civile di San Daniele del Friuli
5.1.3 Forme parallele del nome		-
5.1.4. Forme del nome normalizzate secondo altre regole		-
5.1.5 Altre forme del nome		<ul style="list-style-type: none"> <li>» Pio Ospitale di Sant'Antonio di San Daniele (secolo XIX prima metà)</li> <li>» Pio Ospitale di San Daniele (secolo XIX prima metà)</li> <li>» Ospitale civile di Sant'Antonio di San Daniele (secolo XIX, secondo quarto?)</li> <li>» Ospedale civile e manicomio succursale provinciale di San Daniele (secolo XIX, terzo quarto)</li> <li>» Ospedale civile con sezione psichiatrica di San Daniele (secolo XX, secondo quarto)</li> <li>» Presidio ospedaliero San Antonio di San Daniele del Friuli (dal 1992)</li> </ul>
5.1.6 Codice identificativo di enti		-
<b>5.2. AREA DELLA DESCRIZIONE</b>		
5.2.1 Data di esistenza		1822/07/01-
5.2.2 Storia		La fraterna che amministra l'istituto ospedaliero cessa nel 1807. In seguito la gestione dell'ente è demandata alla locale Congregazione di Carità, che a sua volta termina nel 1822. Dal 1 luglio 1822 subentra l'amministrazione autonoma della Direzione, che continua fino al 1881, quando ad essa si sostituisce il Consiglio di Amministrazione.
5.2.3 LUOGHI		San Daniele del Friuli (Udine)
5.2.4 CONDIZIONE GIURIDICA		Pubblico
5.2.5 FUNZIONI, OCCUPAZIONI E ATTIVITA'		-
5.2.6 MANDATO/FONTI NORMATIVE		<ul style="list-style-type: none"> <li>» Provvisorie governariali istruzioni 28 giugno 1821, art. XIII e processo verbale del 25 luglio 1822</li> <li>» Legge 753 del 1862 sulle Opere pie</li> <li>» Legge 6972 del 1890 (Legge "Crispi")</li> <li>» RD 1631 del 1938 (Ordinamento dei servizi sanitari e del personale degli ospedali)</li> <li>» Legge 132 del 1968 (Enti ospedalieri ed assistenza ospedaliera)</li> <li>» DPR 4 del 1972 (Trasferimento alle regioni delle funzioni amministrative e statali in materia di assistenza)</li> </ul>

		<ul style="list-style-type: none"> <li>» Legge 833 del 1978 (Istituzione del servizio sanitario nazionale)</li> <li>» Decreto legislativo 502 del 1992 (Riordino della disciplina in materia sanitaria) che istituisce Aziende ospedaliere e presidi.</li> </ul>
5.2.7 AMMINISTRATIVA	STRUTTURA	<ul style="list-style-type: none"> <li>— Dal 1822 al 1881: c'è una Direzione autonoma costituita da un presidente e un amministratore;</li> <li>— Dal 1882 subentra il Consiglio di amministrazione. Composto da un presidente, due consiglieri effettivi e due supplenti. In seguito i consiglieri sono 4. Il Consiglio di amministrazione è affiancato da un segretario.</li> <li>— Dal 1968, in adeguamento alla legge che istituisce gli enti ospedalieri, compare il direttore amministrativo, che sostituisce il segretario.</li> </ul>
5.2.8	CONTESTO GENERALE	Veneto e Friuli entrano a far parte del Regno d'Italia nel 1866. L'ospedale di San Daniele si adegua alla normativa nazionale,
<b>5.3 AREA DELLE RELAZIONI</b>		
5.3.1 IDENTIFICATIVI PERSONE CORRELATE	NOMI/CODICI DEGLI ENTI, E FAMIGLIE	Congregazione di carità di San Daniele del Friuli
5.3.2	CLASSIFICAZIONE DELLA RELAZIONE	Cronologica
5.3.3	DESCRIZIONE DELLA RELAZIONE	Predecessore
5.3.4	DATE DELLA RELAZIONE	1822/06/30 Le Congregazioni di carità cessano con la Restaurazione. A San Daniele tale gestione sembra proseguire nelle sue funzioni fino al 30 giugno 1822, quando subentra la prima amministrazione autonoma dell'ospedale (processo verbale del 25 luglio 1822, in forza dell'art. XIII delle provvisorie governatoriali istruzioni 28 giugno 1821 decorso).
<b>5.4. AREA DI CONTROLLO</b>		
5.4.1	CODICE IDENTIFICATIVO DEL RECORD D'AUTORITA'	-
5.4.2	CODICI IDENTIFICATIVI DELL'ISTITUZIONE RESPONSABILE	-
5.4.3	NORME E/O CONVENZIONI	- ISAAR (CPF), <i>Standard internazionale per i record d'autorità archivistici di enti, persone, famiglie</i> , Traduzione italiana di ISAAR (CPF), International Standard Archival Authority Records for Corporate Bodies, Persons and

		Families, Seconda edizione, 2004 - NIERA (EPF), <i>Norme italiane per l'elaborazione dei record di autorità archivistici di enti, persone, famiglie. Linee guida per la descrizione delle entità</i> , a cura di Fregni E., Santolamazza R., Seconda edizione, 2014
5.4.4 GRADO DI ELABORAZIONE		Prima redazione
5.4.5 LIVELLO DI COMPLETEZZA		Completo
5.4.6 DATA DI REDAZIONE, REVISIONE O CANCELLAZIONE		2016/01/31 (data di redazione)
5.4.7 LINGUA/E E SCRITTURA/E		Italiano
5.4.8 FONTI		-
5.4.9 NOTE SULLA COMPILAZIONE DEL RECORD	Nome del compilatore del record	Lorena Del Cont Bernard